TORINO
Anno 73 Num. 282
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
28 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA GUERRA SUL MARE

Il "Rawalpindi„ è stato affondato dalla "Deutschland„ e da un'altra nave tedesca

Mezz'ora di furiosa battaglia a sud-est dell'Islanda: le vittime sono 283 - Grosso vapore olandese colato a picco per una mina nell'estuario del Tamigi

Londra, 27 novembre.

Stasera l'Ammiragliato britannico ha dato maggiori particolari circa l'affondamento dell'ex-nave mercantile trasformata in incrociatore ausiliario Rawalpindi, colata a fondo dopo un breve combattimento svoltosi nelle acque a sud-est dell'Islanda. Basta fare il nome della nave avversaria per comprendere quanto breve sia stato il combattimento e quanto le forze fossero impari. La nave tedesca era niente meno che il Deutschland, uno dei tre famosi incrociatori da 10 mila tonnellate che per la loro potenza di armamenti e di protezione sono chiamati «corazzate tascabili». Il Rawalpindi, il cui equipaggio era formato da uomini della riserva navale, faceva parte della cosiddetta «pattuglia del Nord», cioè di quel gruppo di unità cui è affidato il controllo di quel tratto di acque fra il Mare del Nord e lo Atlantico settentrionale.

«Al posto di combattimento»

Alle 3 e mezzo del pomeriggio di giovedì 23 novembre, dal ponte di comando del Rawalpindi è stata segnalata in lontananza la sagoma di una nave da guerra; poco dopo, quando coi cannocchiali da marina è stato possibile discernere il profilo della nave, il comandante, capitano Kennedy, ha detto brevemente: «E' proprio il Deutschland», ed ha ordinato che tutti gli uomini raggiungessero i posti di combattimento.

Contemporaneamente si provvide ad alterare la rotta in modo da portare la nave nemica nel quarto di dritta, mentre si provvedeva a mettere in funzione gli apparecchi fumogeni e si lanciavano in mare galleggianti pure fumogeni allo scopo di mascherare la nave e se possibile consentirle di ripiegare.

Senonchè un'altra nave nemica fu avvistata poco dopo sulla dritta dell'incrociatore ausiliario britannico rendendo la situazione di questo più che mai precaria. Frattanto il Deutschland, in virtù della sua alta velocità, si era avvicinato, poi aveva trasmesso l'intimazione di fermarsi. Il comandante del Rawalpindi ordinò di mantenere la rotta e di prepararsi al combattimento: allora l'incrociatore tedesco, come ultima intimazione, sparò un colpo di fronte alla prua della nave britannica. Anche questo segnale venne adeguatamente respinto. Erano le tre e tre quarti del pomeriggio.

Subito dopo il Deutschland aprì fuoco di bordata coi suoi cannoni da undici pollici sparando da una distanza di circa nove chilometri. Il Rawalpindi rispose coi pochi cannoni — quattro in tutto — da sei pollici piazzati sulla dritta della nave.

Già la terza bordata delle bocche di artiglieria tedesche aveva no prodotto danni gravissimi sull'incrociatore britannico mettendo fuori uso tutto l'impianto di illuminazione elettrica e fracassando gli ascensori porta-munizioni. La quarta bordata fece letteralmente scomparire il ponte superiore e la stazione radio. A questo momento entrambe le navi tedesche si avvicinavano rapidamente e quella che era comparsa dopo il Deutschland manovrando dietro la poppa del Rawalpindi si era portata sulla sinistra di questa e aveva cominciato ad aprire il fuoco. Ciò nonostante, l'unità britannica continuò a far fuoco finchè tutti i suoi cannoni furono resi inutilizzabili dai colpi centrati delle grosse artiglierie avversarie; e ciò anche quando il fuoco aveva cominciato a diffondersi nella parte centrale dello scafo che ad un certo momento si presentava come una fiammata. Liberi dalle fiamme erano soltanto il cassero prodiero e l'estrema poppa.

Le scialuppe in mare

Dopo mezz'ora e quaranta minuti di questo combattimento assolutamente inuguale, cioè fra le 4 e un quarto e le 4 e 25 del pomeriggio, le unità tedesche cessarono il fuoco. Allora chi aveva preso il comando dell'incrociatore agonizzante, decise di calare in mare tre scialuppe, una delle quali cominciò a riempirsi d'acqua appena ebbe toccato il mare. Due di queste scialuppe, nelle quali si trovavano una trentina di uomini, sono state raccolte, si crede, da una delle due navi tedesche. Gli altri superstiti, che sono stati raccolti dalla nave Chitral, si sono salvati dalla prigionia grazie appunto a quella scialuppa che si era riempita d'acqua appena toccato il mare: essi nuotarono in direzione di quella scialuppa e restarono attaccati ad essa.

Probabilmente anche essi sarebbero stati prima o dopo avvistati da parte delle navi tedesche. Senonchè verso le 6 dello stesso pomeriggio giunse sulla scena un incrociatore britannico e quando le navi tedesche si accorsero della presenza dell'unità della flotta da guerra, si ritirarono senz'altro. Il Rawalpindi intanto continuò a bruciare fino alle 8 di sera, allorchè si piegò sulla sinistra e affondò con tutti gli uomini che aveva ancora a bordo, in tutto 283.

L'incrociatore britannico frattanto si era lanciato all'inseguimento delle due unità tedesche, delle quali aveva avvistato le sagome all'orizzonte; ma un improvviso annuvolamento, aprussi piovaschi insieme con le tenebre della notte sopraggiungente impedirono che l'inseguimento potesse essere portato a termine.

L'affondamento del Rawalpindi ha rivelato improvvisamente agli osservatori navali londinesi che la Deutschland è riapparsa nelle acque dell'Atlantico settentrionale: la voce che la famosa «corazzata tascabile», prodigio dell'ingegneria navale tedesca, fosse stata essa ad avere affondato la nave cisterna Africa Shell nel canale di Mozambico, aveva fatto credere in un'altra, ben più lontana posizione dell'ardimentosa corsara.

Il naufragio del «Terukuni Maru». Pochi minuti dopo l'esplosione della mina, le scialuppe si staccano, cariche di uomini, dai fianchi della nave

In mezzo alla tempesta, notte e giorno, la Marina britannica sta dando ora la caccia al Deutschland, soprattutto ora che si sa come essa agisca in collaborazione con un'altra unità tedesca. Qualcuno ritiene che l'Africa Shell sia stata affondata dalla corazzata sorella del Deutschland, l'Admiral Scheer.

Le vittime delle mine

Si sottolinea che il maltempo ha favorito la fuga delle due navi tedesche dopo l'attacco al Rawalpindi. Le maggiori preoccupazioni di queste unità corsare, infatti, è quella di non essere avvistate. Nel momento in cui la loro posizione sia nota, entrerebbe in giuoco il dominio dei mari di cui dispongono le flotte inglese e francese, che potrebbero scegliere il momento di dare battaglia con forze superiori in corazzatura, gittata e velocità, tali da poter pronunziare immediatamente la condanna a morte delle loro avversarie. A proposito di velocità, si fa anche presente da parte dei redattori navali che il Rawalpindi non poteva navigare a più di 18 nodi all'ora, e ciò di fronte ai 26 nodi del Deutschland; quanto ad armamento i suoi otto cannoni da 6 pollici erano senza speranza di fronte ai sei pezzi da 11 pollici e agli otto da 5.9 del temibile tedesco. I critici navali ricordano un analogo fatto d'arme avvenuto il 20 settembre 1914, quando l'incrociatore britannico Pegasus venne colto all'àncora nel porto di Zanzibar e distrutto, nonostante la sua disperata resistenza, dal più moderno e pesante Koenigsberg.

La cronaca delle perdite causate dalla guerra subacquea porta oggi due nomi: quello del grosso «cargo» olandese Spaarndam di 8500 tonnellate affondato da una mina nell'estuario del Tamigi e quello del vapore britannico Roysloin Grange di 5114 tonnellate colato a picco nell'Atlantico da un sommergibile. La perdita più grave è quella dello Spaarndam anche per la sua qualità di nave appartenente a un paese neutrale e perchè vi hanno perduto la vita cinque persone.

Il vapore, che apparteneva alla «Holland Amerika Linie», proveniva dal porto americano di New Orleans ed era diretto a Rotterdam con un carico di merci diverse. Giunto il 10 ottobre scorso nei porti di controllo contro il contrabbando, aveva subito la visita inglese, dopodichè era stato rilasciato. Esso si dirigeva verso il porto di Londra allorchè una formidabile esplosione avvenne sotto la sua chiglia. Subito dopo lo scoppio il piroscafo lanciò i segnali di soccorso mentre l'equipaggio, di una quarantina di uomini, prese posto nelle scialuppe di salvataggio. Quando le scialuppe hanno lasciato la nave questa galleggiava ancora, ma è poi improvvisamente scomparsa. Quattro uomini dell'equipaggio e una signora americana che si trovava a bordo come passeggera sono periti a causa dell'esplosione.

In quanto ai trentasei uomini che componevano la ciurma del Roysloin Grange affondato da un sommergibile, si annuncia che tutti sono stati salvati da una nave da guerra subito accorsa.

Infine, l'Ammiragliato annuncia stasera che la nave mercantile tedesca Borkum, che era stata catturata nel Mar del Nord da una nave da guerra inglese, mentre veniva scortata in un porto vicino è stata attaccata da un sommergibile tedesco ed incendiata. La nave è stata spinta verso la spiaggia dove è bruciata completamente. Quattro persone dell'equipaggio tedesco sono rimaste uccise.

Un altro piroscafo mercantile tedesco, il Consul Hendrick Fisser, è stato catturato da una nave da guerra inglese e condotto in un porto.

A tarda ora giunge notizia da Amsterdam che colà corre voce che la nave cisterna britannica James J. Maguire di 10.525 tonnellate, sarebbe stata affondata la settimana scorsa presso la costa orientale dell'Inghilterra.

Leo Rea

La quotidiana incursione aerea sulle coste scozzesi

Londra, 27 novembre.

Il Ministero dell'aviazione annuncia che due aeroplani nemici hanno eseguito oggi un volo di ricognizione sul Firth of Tay. I «caccia» inglesi li hanno inseguiti. Il Firth of Tay è sulla costa orientale della Scozia ad una distanza di circa 80 chilometri dal Firth of Forth che conduce a Dundee e a Perth. (Stefani)

Entusiasmo in Germania per i successi marittimi

Berlino, 27 novembre.

Domenica nera per l'Inghilterra e per i neutrali, che vedono colare a fondo altre cinquantamila tonnellate di naviglio. Delle sorprese erano state promesse agli inglesi ed i tedeschi ci tengono evidentemente a dimostrare di saper mantenere la parola.

L'Inghilterra, che appunto sostiene di fare la guerra perchè non si può avere fiducia nella parola di Hitler, sta dunque facendo una esperienza amara del contrario... E' un'altra, si dice qui, delle molte illusioni coltivate dalla propaganda anglo-francese che se ne va.

Il mancato scatenamento della grande offensiva — osservano gli ambienti berlinesi — aveva indotto tutti quelli che esercitano la loro fantasia nel chiosare pazientemente i vacui bollettini dell'Alto Comando francese a trovare delle contraddizioni con quanto aveva lasciato presagire il Führer nel suo discorso di Monaco circa una imminente azione tedesca. E si è arrivati a dire che la Germania non dava più seguito all'offensiva preannunciata perchè non era in grado di farlo per difficoltà di ordine interno, per pericolo di sommosse, per divergenze tra capi nazisti e capi militari.

Ora se non è da escludersi in modo assoluto che il piano originariamente escogitato dall'Alto Comando tedesco per la condotta della guerra ad occidente possa essere modificato, resta ancora da dimostrare perchè mai un tale mutamento debba avere per forza rappresentato un colpo grave, una *sconfitta morale* per la Germania come si tende a far credere da parte dei panegiristi delle fortune militari delle due Potenze democratiche. Quello che sta succedendo in questi giorni — si osserva qui — dimostra se mai esattamente il contrario. E per lumeggiare la importanza militare di questa progressiva impressionante riduzione del tonnellaggio britannico in seguito all'azione combinata degli attacchi aerei, dei sottomarini e delle mine, si può citare il commento che correva oggi nei circoli degli osservatori neutri:

«Una grande offensiva terrestre non è più necessaria perchè per battere l'Inghilterra basterebbe alla Germania continuare con lo stesso ritmo a colare a fondo del materiale navigante britannico».

L'attuale momento appare a Berlino di estremo interesse sotto due diversi punti di vista. Anzitutto si tratta di seguire il nuovo orientamento che si sta determinando tra i neutri in conseguenza per l'appunto della profonda impressione tra essi suscitata dal crescente indebolimento ed isolamento marittimo dell'Inghilterra, come pure il movimento di reazione dei neutri stessi alle vessatorie misure decise dal Governo di Londra per l'inasprimento del blocco. D'altra parte sulla stessa base del rilievo fatto ieri l'altro a proposito di un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* in cui si illustrava la fatale necessità storica di un duello all'ultimo sangue tra il Reich e l'Inghilterra, è interessante notare come i successi marittimi di questi ultimi giorni esercitino un potente influsso nel senso di un assoluto irrigidimento della Germania, la quale, sempre più convinta di poter battere a fondo la sua rivale, non intende desistere dalla lotta se non quando avrà realizzato una vittoria completa. Le discussioni che nella fase attuale sono d'altronde oltremodo oziose, sulla responsabilità della guerra, interessano sempre meno. Il problema è ormai unicamente prospettato in termini di potenza: o noi o l'Inghilterra. Il tentativo di isolare, di affamare il Reich, le manovre per lanciare il mondo in una nuova crociata antitedesca, hanno fatto misurare alla Germania tutta la vastità del pericolo e, disperdendo le ultime illusioni su una possibile soluzione di compromesso, hanno creato il convincimento che la guerra ad oltranza contro l'Inghilterra sia nello stato attuale delle cose una questione di interesse vitale per la Germania.

Quali sviluppi potrà andare assumendo l'azione militare contro l'Inghilterra, a quali fatti nuovi essa ci potrà far assistere nelle prossime settimane, è prematuro dire, nè ci sentiamo di affermare che effettivamente l'Alto Comando tedesco abbia rinunciato ad ogni idea di offensiva terrestre e pensi di concentrare tutto l'attacco sull'azione marittima ed aerea. In tutti i casi al di fuori di ogni *guasconata* che non è nel carattere di questo popolo, vi è qui una così tranquilla sicurezza della potenza della Germania, della riuscita di un'offensiva contro l'Inghilterra, che nessuna ipotesi di vittoria totalitaria appare azzardata. E' estremamente significativa poi la voce corsa oggi che in Inghilterra già si stia esaminando la questione del trasferimento, in un futuro più o meno prossimo, della famiglia reale inglese nel Canadà...

Il Ministro della Propaganda Goebbels ha pronunciato oggi un discorso in occasione di una manifestazione artistica, in cui ha esaltato la necessità che si continui anche nell'attuale periodo bellico a coltivare tra il popolo l'arte come mezzo di distensione morale. «L'ottimismo — egli ha detto — ha un'importanza fondamentale per la vittoria, quasi grande come i cannoni».

Questi concetti che sono oltremodo significativi dello stato di tranquillità in cui vive la nazione tedesca, coincidono con le idee espresse ieri sera dal capo dello sport tedesco signor Von Tschammer in occasione di un banchetto offerto alla squadra dei calciatori italiani.

Per quanto riguarda la questione del conflitto russo-finlandese, a Berlino non ci si pronunzia, dichiarando che la questione in ogni caso non interessa la Germania.

Guido Tonella

L'embargo delle merci tedesche

Il decreto è stato firmato ma non avrà forza esecutiva immediata

Il rinvio è dovuto ai negoziati in corso con i Paesi danneggiati dal provvedimento britannico

Londra, 27 novembre.

La nota politica del giorno è data dall'annuncio che domani sarà bensì promulgato il decreto legge, che autorizza il sequestro delle merci di origine tedesca, anche se trasportate a bordo di vascelli neutrali, ma esso non entrerà, come era stato detto dapprima, in vigore contemporaneamente alla pubblicazione. Si sa, o almeno si crede di sapere, che Re Giorgio ha già firmato lo strumento necessario, approvato oggi dai suoi Ministri; però il testo non verrà reso noto che domani, a meno che non vi siano buone ragioni per differire di qualche giorno non soltanto l'approvazione, ma la stessa pubblicazione.

Le ragioni del rinvio

E' ammesso francamente che questo rinvio è stato deciso allo scopo di studiare meglio le obiezioni proposte dai non belligeranti, di esaminare e pesare le lesioni agli interessi di questa o quella marineria, di questa o quella industria: qualche giornale annuncia addirittura che saranno avviate conversazioni con ciascuno degli Stati che hanno protestato (avvertiamo che la parola protesta è usata soltanto per brevità e non va intesa nel senso tecnico che ad essa si suole dare) allo scopo di eliminare o diminuire i danni causati dalla misura di rappresaglia decisa dal Governo britannico.

Sul provvedimento inglese, i giornali hanno scritto poco di nuovo nel corso delle ultime ventiquattro ore: qualche articolo di giurisperito che vuole dimostrare la legalità dell'azione di rappresaglia, qualche nota redazionale sulle reazioni all'estero e nulla più. Va aggiunto che qualche giornale accenna, senza ribattere, alla tesi sostenuta in Italia secondo cui il principio di rappresaglia è bensì ammesso in diritto internazionale, ma siccome il concetto di rappresaglia non può andare staccato da quello che in diritto comune si chiama il «soggetto passivo», ne risulta che la rappresaglia può essere esercitata a danno del nemico, non a danno dei non belligeranti.

Ma più interessanti delle trattazioni teoriche con le quali i giornalisti inglesi dimostrano con patriottico entusiasmo che l'Inghilterra ha ragione, sono le corrispondenze dalle varie capitali europee nelle quali si seguono e si interpretano le successive reazioni dei paesi non belligeranti; fra le tante corrispondenze è da segnalare quella pubblicata dal *Times* sotto la data di Roma, nella quale si crede di poter affermare che il Governo italiano è interessato non tanto al principio della rappresaglia quanto agli effetti pratici di essa. Per variare questa idea il corrispondente del giornale citato è costretto ad ammettere che già il «controllo» britannico ha portato ritardi ed impacci alla marineria mercantile italiana e che sarebbe assurdo fingere di ignorare tale fatto sul terreno di quella praticità, su cui l'Italia imposterebbe il proprio atteggiamento. Il corrispondente del *Times* cita le preoccupazioni degli importatori italiani di carbone e riporta quella nostra osservazione secondo cui la concorrenza del carbone westfalico faceva da freno contro lo strozzinaggio industriale e feudale, implicito in un ritorno del monopolio produttivo inglese e gallese.

Qualche sintomo induce a credere che la stessa Inghilterra, la quale — nelle sue condizioni attuali — avrebbe tutto da perdere se i non belligeranti volessero passare a rappresaglie economiche, voglia seriamente andare incontro alle necessità che saranno fatte presenti nei contatti diplomatici, ed accettare in proposito negoziazioni particolareggiate. Senza dubbio, qualche sacrificio dovrà essere compiuto da parte inglese, se il Governo di Londra non vuole che l'arma del controllo sulle esportazioni tedesche divenga a doppio taglio e si rivolga contro l'economia britannica.

Il discorso del Premier

Il discorso pronunciato ieri sera da Chamberlain, contiene parecchie allusioni alla determinazione di compiere dei sacrifici, affinchè l'irrigidimento strategico della nazione e dell'impero si rafforzi sempre più, di mano in mano che si sommano le settimane di guerra.

Fra le reazioni al detto discorso, le più sottolineate dalla stampa inglese sono quelle che si riferiscono a frasi, da cui sembrerebbe come il Primo Ministro prevedeva una conferenza della pace ben differente da Versaglia, senza cioè il carattere di «pace dettata» ma con quello di pace trattata fra vincitori, vinti e non belligeranti: argomento anche questo, che incontrerebbe fin d'ora ad incontrare seri ostacoli, se i non belligeranti dovessero venire assoggettati a ripetute ed eccessive angherie.

Naturalmente, tutti i giornali inglesi hanno dato grande rilievo alla rivelazione del Primo Ministro, secondo cui le mine magnetiche sarebbero ormai sotto controllo. La notizia è stata salutata con tanto maggior fervore, soprattutto in quanto contemporanea a quella di nuove, gravi perdite britanniche nei mari.

Domattina, dopo un brevissimo intervallo di vacanze, si riaprirà il Parlamento, con il discorso del Re per l'inaugurazione della nuova sessione, e le sedute regolari saranno riprese nel pomeriggio. Le dichiarazioni settimanali del Primo Ministro sulla condotta diplomatica e militare della guerra verranno proseguite, come in questi primi tre mesi.

L. R.

Il Parlamento inglese terrà una seduta segreta

Londra, 27 novembre.

Si apprende che con molta probabilità vi sarà una seduta segreta in Parlamento per discutere le questioni degli approvvigionamenti. Verranno esclusi dalla seduta oltre ai giornalisti anche gli stenografi. Qualora le esigenze lo richiedessero uno o due degli stenografi potrà essere chiamato a prendere degli appunti ma sarà vincolato dal giuramento di non divulgare quello che avrà udito.

L'Inghilterra assediata dalle mine

Previsioni ed ipotesi sulle conseguenze del controblocco realizzato dalla Germania

Berna, 27 novembre.

Piroscafi e merci continuano ad inabissarsi in mare a migliaia di tonnellate. Dopo le panacee miracolose annunciate dall'Inghilterra, lo stesso estuario del Tamigi si rivela per lo meno altrettanto inospitale oggi che una settimana fa. Il solo progresso accusato dalla situazione consiste in una maggiore chiarezza. Il Reich riconosce ormai la paternità delle mine che infestano le coste britanniche. Il carattere dei sinistri deplorati non lascia dunque più adito a dubbi e l'Inghilterra, non ostante la sua indiscussa padronanza del mare, viene lentamente acquistando la fisonomia di una cittadella assediata.

Il cordone di esplosivi

Si ha un bel ripetere che affondando indistintamente le navi nemiche e quelle neutrali la Germania contravviene alle regole del diritto internazionale; in realtà tale tesi è insostenibile nella misura in cui i campi di mine posati dai tedeschi si limitano alle acque territoriali britanniche. A differenza della guerra dei sommergibili, la guerra delle mine ha un aspetto di legalità difficilmente contestabile. Il sommergibile che lancia un siluro contro un piroscafo neutrale compie un atto di ostilità contro un Paese con cui non è in guerra. L'aeroplano, il sommergibile o il mas, che depongono mine lungo le coste del territorio nemico, non compiono nessun atto di ostilità contro i Paesi neutrali: si limitano a disporre un cordone di ordigni esplosivi intorno ad una fortezza di cui desiderano la capitolazione. Se le navi neutrali continuano a farsi affondare, è perchè i loro armatori lo vogliono. Non è la mina che va a cercarle: sono loro che vanno a cercare la mina. La differenza che passa tra la guerra dei sommergibili e la guerra delle mine non è priva di analogie con la classica differenza fra il blocco notificato e il blocco effettivo. Il blocco condotto con i sommergibili è un blocco notificato che il diritto internazionale non riconosce perchè privo di rapporto con ogni realtà fisica. Allo stesso modo che non avrebbe realtà fisica un assedio sostenuto scavando una trincea e collocando una mitragliatrice ogni dieci chilometri, non ha realtà fisica un blocco applicato disseminando un certo numero di sottomarini su migliaia di leghe quadrate di oceano.

Non ebbe realtà fisica il blocco notificato all'Inghilterra da Napoleone I senza disporre una flotta capace di renderlo operante. Ma il blocco realizzato mediante le mine, può presentare una realtà fisica sufficiente a farlo entrare nella categoria dei blocchi effettivi ammessi dal diritto internazionale. Oseremmo dire che un blocco simile presenta anzi una realtà fisica superiore a quella di qualunque altro. Nel 1799 il blocco effettivo esercitato dalle fregate inglesi lungo le coste dell'Egitto, non impedì al «Bellerofonte» di passare, non visto, in mezzo, ad esse e di riportare in Francia il generale Bonaparte. Rispetto al blocco navale, il blocco di mine costituisce un progresso paragonabile a quello delle fortificazioni continue, tipo linea Maginot, sulle fortezze isolate della vecchia scuola. Tutto il problema sta nel vedere se l'assediante riuscirà o no a stabilire intorno all'assediato un cordone abbastanza fitto per impedirgli di romperlo. In linea di principio qualche osservatore svizzero incomincia ad ammettere che tale possibilità esista. «Il blocco dell'Inghilterra — scrive ad esempio la «Tribune de Lausanne» — non costituisce più, ai nostri giorni, una impossibilità. Se la Germania, per separare l'isola dal mondo infesta le sue coste di mine derivanti, le navi non hanno più che una probabilità minima di sfuggire al pericolo».

L'offensiva sul Reno...

Il giornale aggiunge con molto buon senso che la decisione anglo-francese di sequestrare in mare le merci di provenienza tedesca, è priva di qualunque rapporto con il pericolo in questione.

«La situazione economica della Germania — osserva — ne risulterà evidentemente aggravata; ma in che ne risulterà migliorata la situazione dell'Inghilterra?». Gli inglesi potranno fermare sugli oceani l'intera navigazione neutrale: ciò non servirà loro a nulla se i tedeschi, in pari tempo, chiudono l'accesso ai porti del Regno Unito e impediscono a 53 milioni di uomini di rifornire la propria dispensa.

Il rilievo è così giusto — ed il razionamento del burro ordinato dal Governo di Londra giunge in buon punto per collaudarlo — che lo stesso giornale non esita ad ammaginare che il blocco delle loro coste possa, un giorno o l'altro, se si dimostra efficace, obbligare gli inglesi ad uscire dall'inazione sul fronte occidentale. Che i rifornimenti della Gran Bretagna giungano effettivamente a periclitare, ed essa non avrà altro modo di trarsi d'impaccio fuorchè quello di prendere l'offensiva sul Reno. E non sarebbe forse questo l'obbiettivo principale delle mine tedesche. Il Reich esita ad attaccare la linea Maginot, ma sarebbe lietissimo se i franco-inglesi attaccassero la linea Sigfrido.

Secondo la *Tribune de Lausanne*, il solo rischio cui Berlino si espone intensificando la guerra delle mine, è quello di spingere gli Stati neutrali ad entrare in guerra per disperazione a fianco dei suoi nemici. Giacchè, in tal caso, l'offensiva di Gamelin e di Gort, potrebbe, secondo il giornale citato, assumere aspetti impensati e procurare a von Brauchitsch delle sgradite sorprese. Ma il giornale sembra non tener qui il giusto conto delle reazioni cui potrebbe andare incontro, in Francia, un passaggio all'offensiva, destinata unicamente a permettere agli inglesi di persistere indisturbati nel regime dei cinque pasti al giorno, come non tiene conto del fatto che l'entrata in guerra degli Stati neutrali, o più esattamente del Belgio e dell'Olanda, presenterebbe dei vantaggi strategici anche per i tedeschi. Lungi dallo sposare la causa di Londra, in ogni caso, per il momento, gli Stati neutrali non pensano che a protestare, e anche da parte svizzera si levano qua e là, non ostante le simpatie di cui godono qui i franco-inglesi, timide voci di lamento.

«Se tutti gli articoli fabbricati con materia di provenienza tedesca — osserva un altro foglio del Cantone di Vaud, la *Gazette de Lausanne* — dovessero diventare passibili di sequestro, molte industrie verrebbero colpite ed il nostro paese ne soffrirebbe con gli altri».

Un dispaccio di fonte anglo-nipponica, pubblicato dalla *Neue Zuercher Zeitung*, pretende tuttavia stasera che secondo assicurazioni di Londra a Tokio le merci tedesche esportate su vapori neutrali non avranno a soffrire del blocco, e tale voce, per quanto soggetta a cauzione, suona come un balsamo sulle preoccupazioni bernesi.

Concetto Pettinato

Il «Terukuni Maru» ormai abbandonato da tutti i naufraghi, si china su un fianco e affonda

La garanzia di cambio a esportatori e ad importatori

Le modalità da osservare - Le richieste alle Banche preposte al servizio

Roma, 27 novembre.

A partire dal 1° dicembre prossimo venturo, l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero concederà la garanzia di cambio agli esportatori ed agli importatori italiani per tutte le loro esportazioni od importazioni verso e da paesi non vincolati al nostro da accordi di *clearing*, cioè per tutte le operazioni che comporteranno un pagamento od una riscossione in valuta libera.

L'apporto di tale provvedimento, realizzato dal Governo Fascista, allo sviluppo dei nostri traffici commerciali, è senza dubbio notevole. I nostri esportatori, infatti, muniti di tale garanzia, non saranno più esposti, nei loro rapporti commerciali coll'estero, alle continue oscillazioni che subiscono, specialmente in questo periodo di acuta tensione politico-economica internazionale, le quotazioni dei cambi, ma saranno in grado di conoscere fin dalla conclusione di una vendita a termine di merci all'estero il ricavo netto dell'operazione, cioè il corrispettivo a lire italiane della valuta che verrà versata dall'importatore estero alla scadenza prestabilita.

L'esportatore è posto, quindi, nella condizione di muoversi tranquillamente nell'ambito del commercio estero. Anche l'importatore che abbia contratto l'obbligazione di pagare in valuta a termine la merce acquistata potrà conoscere esattamente il costo in lire italiane della importazione, ponendosi al riparo da successive oscillazioni di cambio, le quali, finora, venivano a gravare a volte in misura elevata sul prezzo preventivato.

I contratti di garanzia di cambio potranno avere per oggetto soltanto divise liberamente trasferibili, negoziabili a termine nei mercati internazionali, cioè si dovrà trattare delle seguenti monete: dollari, franchi svizzeri, fiorini olandesi, belgas, corone svedesi, sterline e franchi francesi, nonchè di tutte quelle altre monete che potranno comunque avere interesse per l'Istituto predetto.

Al fine di ottenere la concessione della garanzia di cambio, gli interessati debbono indirizzare le loro richieste alle Banche preposte al suddetto servizio: Banca d'Italia e Banche agenti (Banco di Roma, Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca d'America e d'Italia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto San Paolo di Torino, Banca Anonima Cooperativa di Novara, Banca Nazionale del Lavoro) e Banche aggregate (American Express Co., Milano; Barclay's Bank, Roma; Credit Commercial de France, Milano; Banco de Italia y Rio de la Plata, Milano; Banco Ambrosiano, Milano; Nuovo Banco Italiano, Genova).

Nella domanda di concessione, gli esportatori dovranno esibire alla Banca, nel caso di merce già esportata, il benestare alla esportazione (o il modulo *S. C. export*) vistato dalla Regia Dogana, e la fattura; nel caso di merce ancora da esportare, dovranno esibire il contratto e la fattura relativa all'operazione, nonchè l'impegno di presentare entro un tempo ragionevole un benestare alla esportazione (o il modulo *S. C. export*) vistato dalla Dogana, nonchè la licenza di esportazione, qualora trattisi di merci vincolate. Oltre a ciò, l'esportatore dovrà indirizzare alla Banca una lettera con la quale dà ordine fermo — valido per almeno sei giorni lavorativi dalla data di ricevimento da parte della Banca — di vendere per suo conto al meglio un determinato quantitativo di divisa, naturalmente dichiarando in pari tempo di essere a conoscenza e di accettare le condizioni fissate dall'Istituto Cambi per questo genere di operazioni. L'operazione sarà perfetta subito dopo che la Banca avrà ottenuto da parte dell'Istituto Cambi l'autorizzazione a concedere la garanzia richiesta e ne avrà dato notizia al cliente.

Non appena in possesso della divisa, il contraente provvederà a metterla a disposizione della Banca, la quale gliene verserà il controvalore secondo le condizioni stabilite.

A favore degli esportatori potranno, invece, essere garantite soltanto dai rischi di cambio quelle operazioni che si riferiscono ad aperture di credito a scadenza (contro accettazioni) autorizzate regolarmente dall'Istituto Cambi, o ad operazioni aventi carattere particolare, autorizzate dal Ministero per gli Scambi e per le Valute, o dall'Istituto Scambi, ed ammesse esplicitamente a fruire della garanzia o, in fine, a coperture di credito autorizzate dall'Istituto Cambi, regolate dalla Banca a vista nei confronti del beneficiario estero, ma con impegno della Banca di non richiedere divisa se non alla scadenza dell'anticipo concesso al suo cliente, cioè nei termini della licenza d'importazione. La nuova facilitazione oggi concessa agli operatori del commercio estero costituisce un miglioramento nei confronti della garanzia di cambio esistente finora per il pagamento in *clearing*. Quest'ultima garanzia, infatti, è limitata attualmente al periodo compreso fra versamento dell'importatore estero e riscossione dell'esportatore italiano, o tra versamento dell'importatore italiano e riscossione dell'esportatore estero.

Il periodo, per contro, nel quale vige la garanzia di cambio secondo il nuovo provvedimento è di maggiore ampiezza, rientrando in esso tutto il ciclo dell'operazione, cioè il tempo intercorrente tra la conclusione della compravendita ed il momento della riscossione.

L'odierno provvedimento del Ministero per gli Scambi e Valute vuole essere una nuova prova delle cure che il Governo Fascista pone nel realizzare il massimo potenziamento dei nostri scambi commerciali e — attuandosi esso in una atmosfera totalitariamente autarchica — della fallacia di quelle teorie che non vogliono riconoscere la possibilità di coesistenza del binomio autarchia-commercio estero.

Il Segretario del Partito è rientrato a Roma

Roma, 27 novembre.

E' giunto a Roma, proveniente da Genova, stamane alle 6,55, S. E. Ettore Muti, Segretario del P. N. F.

CRONACA CITTADINA

Una bella iniziativa della Podesteria

Il Principe di Piemonte ha assistito con i soldati del Presidio allo spettacolo lirico del "Carignano,,

Il teatro Carignano presentava ieri sera un aspetto imponente. Per la prima volta nella sala non vi erano che uomini e per la prima volta vestiti tutti d'un colore: il grigio verde. La gloriosa divisa dei militari di truppa che spiccava sulla tinta cremisi dei palchi, delle poltrone, delle barcacce, delle gallerie. Per i soldati e le Camicie nere del Presidio, ad iniziativa del Podestà in accordo con la Società Lirico Sinfonica Torinese e con l'Autorità Militare, si rappresentava l'opera «I pagliacci» e il balletto «La bottega fantastica». Allo spettacolo preparato per la truppa ha voluto essere con i suoi soldati S. A. R. il Principe di Piemonte. Ricevuto all'ingresso dal rappresentante di S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Questore, da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e dagli altri alti Comandi dell'Esercito, dell'Aviazione, dei Carabinieri e della Milizia, Sua Altezza ha fatto il suo ingresso nel teatro. Quando è apparso nel palco reale tutti i militari sono scattati in piedi; dal palcoscenico la fanfara di Nizza Cavalleria lo ha salutato col ritornello della fanfara reale. Subito dopo l'orchestra ha suonato gli inni della Patria; poi uno scrosciar di applausi calorosi interminabili hanno indotto Umberto di Savoia ad affacciarsi al palco ed a salutare romanamente quel pubblico in grigio verde, che con appassionato entusiasmo applaudiva. Ha poi avuto inizio lo spettacolo che ha avuto le più festose calorose accoglienze. Gli applausi a fine di atto e a scena aperta sono stati numerosissimi, totalitari. All'uscita dal Teatro il Principe è stato fatto segno ad una nuova calorosissima dimostrazione.

Un'altra serata al «Rossini»

Un altro spettacolo gratuito viene offerto ai militari del Presidio al Teatro Rossini. Presi gli accordi con il Comando militare la impresa del teatro, in unione a Mario Casaleggio ed a tutti gli attori della Compagnia, mercoledì 29 corr., alle ore 17, al teatro Rossini, rappresenterà la rivista *E' scappato un uomo da Collegno*.

In memoria dell'Eroe di Buccari

Un telegramma di Galeazzo Ciano in risposta alle Camicie Nere

Appena inaugurato il busto a Costanzo Ciano, il Federale ha inviato a S. E. Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

«Oggi presenti il rappresentante del Segretario del Partito e le massime gerarchie è stato scoperto nella sala del Direttorio di questa Casa Littoria il busto del tuo amato ed eroico Padre. L'austera e toccante cerimonia svoltasi fra il profondo e commosso raccoglimento ha rievocato il magnanimo spirito dell'eroe di Buccari che il fedelissimo Fascismo torinese sente vicinissimo al suo cuore e accomuna nel suo profondo devoto amore per il Duce. A te, Suo degno figlio, che ne perpetui le doti altissime e la fierissima azione rivoluzionaria il pensiero affettuoso delle Camicie Nere torinesi e mio personale».

Il Ministro Ciano ha così risposto:

«*Ti ringrazio vivamente per l'espressioni che mi hai indirizzato anche a nome delle Camicie Nere torinesi scoprendo nella sala del Direttorio di codesta Casa Littoria il busto di mio Padre. A te ed ai camerati di questo Fascio il mio saluto più cordiale.* - Ciano».

Albergatori spagnoli a Torino

Dieci albergatori spagnoli, accompagnati da una personalità politica falangista, sono giunti oggi alle 14,50 alla stazione di Porta Nuova dai rappresentanti della Unione Commercianti, del Sindacato alberghi e dall'Ente del turismo che hanno organizzato per gli ospiti oltrechè una visita ai principali alberghi cittadini, visite agli importanti stabilimenti enologici. Alle 14,50 si recheranno a Pessione agli Stabilimenti Martini e Rossi; al ritorno avranno un ricevimento a palazzo Cavour dai dirigenti dell'Unione Commercianti e parteciperanno ad un pranzo offerto dalla Podesteria. Domani si recheranno a Santa Vittoria d'Alba a visitare gli stabilimenti Cinzano.

Fasci e reparti di truppa visitati dal Federale

E' nota l'affettuosa cura con cui il Partito segue i soldati nella loro vita ed anticipa le pratiche realizzazioni dei loro desideri, sempre in stretto accordo con gli alti comandi militari e con gli ufficiali comandanti. Di questa azione una prova evidente si è avuta con l'organizzazione, che è in pieno fervore, del Natale del Soldato e con le visite che il Federale compie sovente alle truppe dislocate nella nostra provincia con particolare riguardo a quei reparti che hanno sede nelle zone di confine. Ancor ieri il Federale si è recato nella valle del Pellice ad [illegible] i Fasci per rendersi personalmente conto [illegible]

[illegible]

Nella sua visita il Federale si è recato in tutte le Caserme [illegible]

I risultati del concorso per il «Premio Bardonecchia»

Si è riunita la Giuria, presieduta dal Podestà di Bardonecchia, fascista Armando De Marchi, e composta dei fascisti Carlo Antonio Avenati, Marziano Bernardi, Rodolfo Castellana, Cesare Giribaldi, Cesare Maggi, Luigi Mussino, Enrico Paolucci, Edoardo Verino ed Emilio Zanzi, per esaminare le opere presentate al concorso del cartellone turistico — di cui già abbiamo a più riprese parlato. La Commissione non ha ritenuto le opere rispondenti alle norme del bando di concorso ed il «Premio Bardonecchia» non è stato assegnato. Ad indicazione della Giuria il Podestà di Bardonecchia a titolo di particolare riconoscimento ha assegnato mille lire ai cartelloni degli artisti Cavagnino, Chiaudrero e Martelli. La giuria ha pure esaminati i figurini di moda invernale presentati da 49 concorrenti ed ha così assegnato i premi: 1. premio: G. F. Maria Cristina Borri del Gruppo rionale Scarabelli; 2. fascista universitaria Anna Jarre del G.U.F.; 3. G. F. Laura Venturi; 4. G. F. Augusta D'Amico; 5. G. F. Rina Bottero.

Inoltre la Commissione ha assegnato alla P. I. Maria Gazzotti il premio da destinarsi alla più giovane concorrente ritenuta degna di segnalazione.

La partenza del Prefetto

Ieri, alle 12.05, S. E. il Prefetto è partito per Milano.

La morte di un filantropo

Dispone dell'ingente patrimonio per opere benefiche

E' morto nei primi del corrente mese, nella sua abitazione di corso Umberto 58, il sig. Cesare Cavallini. [illegible]

[illegible]

E' stato sepolto a Mede. Ha voluto funerali modestissimi.

Onorificenza

Il fascista Avv. Giacomo Bosco, fondatore-gerente della Soc. Bosco & C. (Misuratori per acqua) *motu proprio* S. M. il Re Imperatore, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia. Al valoroso combattente mutilato e decorato della grande guerra, [illegible]

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione Cacciò a Palazzo Lascaris

Presi gli ordini dal Segretario federale la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza un ciclo di lezioni sul tema dettato dal Ministro Segretario del Partito per l'anno XVIII: «Preparazione alla guerra totale». I vari aspetti di questo interessante argomento saranno illustrati con quattro conversazioni da ufficiali superiori dell'esercito.

Mercoledì 29 novembre XVIII, alle ore 21.15, nel Teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, il ten. col. di S. M. Renzo Cacciò dell'Istituto Superiore di Guerra, tratterà il primo argomento del ciclo parlando su «Gli aspetti tecnico-militari della preparazione alla guerra totale».

Seguendo la Cronaca

LA DONNA CANNONE

diretta alla Fiera di Genova, di passaggio da Torino, non ha voluto mancare, essa pure, di fare la visita di dovere alla ben nota Casa del Bianco, di via Garibaldi 17.

E fu ben lieta di effettuare importanti provviste di lenzuola, avendole riscontrate di ottima qualità e di misura grandiosa (adatta alle sue proporzioni).

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34.95.

Asciugamani fazzoletti mantilati, servizi da tavola, tendaggi coperte, ecc., nonchè tappeti grandissimi, grandi e piccoli da terra, sia nelle qualità correnti, che fini e finissime... ma sempre a prezzi imbattibili!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino Miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini! Consegna dei pacchi a domicilio.

BACCHETTA
3 e 5 via *Garibaldi*
INIZIA
per fine anno una grandiosa vendita
Pelletterie - Valigerie
Ombrelli - Guanti

NATALE - BIANCHI GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia: molte novità esclusive. *Chi acoglie presto ha molta scelta.*
Via XX Settembre - Via Viotti

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

VI OCCORRONO LANERIE?
«Al Tessuto Italico» Casa di fiducia (via S. Teresa 20 bis ang. Mercanti) troverete un grande assortimento di *lanerie, drapperie, seterie* a prezzi di sicura convenienza.

BIANCHERIE DI FIDUCIA? ai MAGAZZINI ARTEN
buoni prezzi, qualità, assortimenti
Via Meucci 2, ang. via Confienza

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Perino: corso Vittorio Eman. 66
(Portici vicino al Monumento)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari (1a rappres. in abb.)
ALFIERI (Comp. diretta da G. Giannini): ore 21,15: «Lo schiavo impazzito» di G. Giannini.
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri. Serata a prezzi popolari.
CONSERVATORIO: ore 21: Concerto soprano M. T. Ferrero (per la «Pro Cultura Femminile»).
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» con Bruno Brasi, la Beduci, la Tubal e la Granado; ore 17 e ore 21,30: «Il regno dell'aquila» di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un povero milionario» Ann Sothern, Burgess Meredith. Oltre il programma: «Fiamme verdi».
AMBROSIO: «Il giocatore» di Dostojewsky con Lida Baarova.
CORSO: La grande luce (Montevergine) Nazzari, Ivana Claar, Leda Gloria.
AUGUSTUS: Grandi Magazzini. De Sica
CHIARELLA: «Desiderio di re» (Franchot Tone, Grace Moore) Sulla scena: C.a Giorgio Lachi. (Prezzi popolari).
BALBO: «La brigata selvaggia» (Charles Vanel, Vera Korène). Ultime.
STATUTO: Spionaggio (Greta Nissen).
NAZIONALE: Diavoli del Mare del Sud
MAFFEI: Raggio invisibile; C.a Iride.
MASSIMO: Dora in vacanza (comicissima) e Cartone a colori W. Disney.
ELISEO 2 film: «Danza dei vagabondi» e «La bolgia dei vivi».
COLOSSEO 2 film: «Sorpresa del divorzio» e Il signor Max (De Sica). L. 1.
TORINESE: «Fiamme nel Texas».
C. ALBERTO: 14,45: Scacco alla regina
IMPERIALE: Nonna Felicita (D. Galli).
ADUA: «Con l'aiuto della luna» e Var.
V. VENETO: «Legione bianca».
PRINCIPE: «Giglio insanguinato».
SAVOIA: «Chi sei tu?» Maria Denis.
REX: «Il Carnevale di Venezia».

Domani al VITTORIA
la briosa divertentissima novità della «Mediterranea Film»:
LE EDUCANDE DI SAINT-CYR
dalla commedia di Carlo Veneziani. Regista Gennaro Righelli.
LE EDUCANDE DI SAINT-CYR
sono le protagoniste di indiavolate e piccanti avventure, che galoppano dalla Parigi napoleonica alla vivace Corte di Murat.
Luigi CARINI - Maria JACOBINI
capeggiano la gaia schiera dei personaggi, tra i quali
Vanna VANNI e Silvana JACHINO
belle e seducenti, hanno la maliziosa funzione di pietre dello scandalo. Altri interpreti: il Tamberlani, Elio Steiner, M. d'Ancora.

Oggi al CINE BALBO
ultime repliche di
BRIGATA SELVAGGIA
con *Vera Korène, Vanel, Duchesne*
Domani grande «prima»:
GEORGE ARLISS
nella sua più originale e suggestiva interpretazione:
Oriente in rivolta

NAZIONALE: Diavoli del mare del Sud
Segue: Criniere al vento

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Settimana dal 20 al 26 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	184
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	5
Morti	130
Matrimoni trascritti	64

27 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

27 Novembre 1939-XVIII

Macchia comm. **Massimo** fu Giov. Batt., a. 66, da Torino, pensionato, v. Colli 20 — **Ocelle Domenica** v. **Neore**, a. 74, da Pariciliano, casalinga, v. Parma 47 — **Ferraro Cesare** di Teobaldo, a. 27, da Torino, v. Frassinetto 41 — **Dabbene Maria** v. **Fava**, a. 82, da Vercelli, casalinga, v. Cavalli 32 — **Perelli Benedetta** m. **Delleni**, a. 74, da Garzino, casalinga, c. Casale 85 — **Montemaglio Rosa** m. **Naverdino**, a. 78, da Roatto, casalinga, v. S. Franc. da Paola 39 — **Valle Antonio** fu Giuseppe, a. 64, da Tronzano Verc., pensionato, v. Benevento 21 — **Capello Enrico** fu Chiaffredo, a. 56, da Torino, aciaio, v. Principi d'Acaja 63 — **Bonello Maria Giuseppina** di Marco, a. 25, da Pancalieri, operaia, c. G. Mauriziano 73 — **Mangia Ida** v. **Carmine**, a. 69, da Isola d'Asti, casalinga, v. Cigna 13 — **Chiaramello Matteo** fu Matteo, a. 22, da Cervere, commesso — **Rocchietti Lorenzo** fu Lorenzo, a. 67, da Mathi, muratore — **Redi Luigi** fu Giuseppe, a. 74, da Novara, tornitore — **Panella Maria** di Francesco, a. 8, da Bolzano, scolaro — **Galla Carolina** di Natale, a. 10, da Lemie, scolara — **Chiara Michele** fu Giovanni, a. 77, da Torino, manovale — **Munari Irma** di Marcantonio, m. 17, da Torino — **Pastelli Oreste** fu Oreste, a. 80, da Firenze, impiegato — **Marchisio Luigia** m. **Bergalia**, a. 56, da Torino, casalinga — **Oraziesi Luisa** v. **Colivecchi**, a. 65, da Montecastini Val di Cecina, casalinga — **Rosa Giovanni** di Benedetto, a. 28, da Santena, operaio — **Patrino Carolina** di Giuseppe, a. 22, da Torino, casalinga.

La statistica del caffè

L'Unione fascista dei commercianti comunica:

Oggi 28 novembre scade il termine utile per la presentazione da parte degli esercizi pubblici di Torino e Provincia, della dichiarazione del quantitativo di caffè crudo e tostato acquistato per il consumo in bevanda durante l'anno 1938.

Volontari d'Italia

Le famiglie dei camerati richiamati sono invitate a darsi in nota alla segreteria (via Vanchiglia 3) non più tardi del giorno 8 dicembre.

Vendeva pane a prezzo superiore a quello stabilito

L'Autorità competente ha ordinato la chiusura per giorni dieci della panetteria Perinetto Paolo in via Principi d'Acaja n. 35, per vendita di pane a prezzo superiore a quello stabilito.

GLI SPORT

Commenti berlinesi alla partita di domenica

Gli «azzurri» a colazione dal Borgomastro di Berlino

Berlino, 27 novembre.

Anche la terza ed ultima giornata del soggiorno berlinese dei giuocatori azzurri è stata improntata a quella viva cordialità e a quello schietto cameratismo italo-tedesco che — dopo quella sportiva — è stata la nota più caratteristica e significativa di queste tre giornate.

Ieri sera, nel corso del tradizionale banchetto, ed oggi in occasione del ricevimento offerto nel palazzo della Municipalità dal borgomastro di Berlino, dottor Steeg — e a cui hanno preso parte, oltre ai giuocatori e agli accompagnatori, anche il Capo dello sport del Reich, il conte Magistrati e il generale Vaccaro — sono stati scambiati dei cordialissimi brindisi. Si è inneggiato all'amicizia che unisce le due Nazioni e all'indimenticabile spettacolo offerto dall'esemplare contegno degli atleti. Il motivo del cameratismo che ha regnato fra giuocatori italiani e tedeschi anche nelle fasi più accese della durissima partita di ieri e che non ha dato luogo al benchè minimo incidente, ad onta delle proibitive condizioni del terreno, è ripreso oggi dalla stampa locale, unanime nell'elogiare il comportamento degli atleti «azzurri». Essi hanno dimostrato non soltanto di saper combattere coraggiosamente nelle condizioni a loro più avverse, ma anche di saper sopportare con bella sportività la sconfitta.

Pure esaltando la vittoria conseguita dalla squadra germanica, affermazione che è stata invano attesa per dieci anni, i giornali pongono in giusto rilievo l'encomiabile prova offerta dall'improvvisata squadra italiana, battuta prima ancora dal terreno che dall'avversario.

Questa sera giuocatori e accompagnatori sono stati ospiti di S. E. Attolico, che ha loro offerto un pranzo nella bella sede dell'Ambasciata.

Intanto i giornali germanici seguitano a commentare l'incontro di ieri e tutti, pur compiacendosi della vittoria tedesca, riconoscono che gli italiani sono stati molto sfavoriti dalle condizioni ambientali.

Il *Völkischer Beobachter* afferma che «l'undici germanico non si è mai perduto di coraggio. Sapendo di giuocare contro i campioni del mondo, si è impegnato con uno spirito di sacrificio senza pari. Gli italiani, malgrado la visione della sconfitta, già nettamente delineatasi nel secondo tempo, si sono difesi con onore fino all'ultimo, contribuendo così in maniera rilevante alla riuscita dell'incontro internazionale».

Più avanti lo stesso giornale accomuna in ampie lodi Binder e Olivieri.

In una intervista concessa al *12 Uhr Blatt*, il noto arbitro Bauwens sostiene che qualunque sia stato il risultato, il rendimento fisico delle due squadre resta superiore a ogni elogio.

«Questo va detto — ha aggiunto Bauwens — in modo particolare per la squadra tedesca che nei primi venti minuti di netta superiorità italiana è riuscita a imporre la propria volontà di vincere».

Tutti i fogli dedicano ampi commenti all'avvenimento sportivo di ieri e quasi tutti ammettono le causali per cui la squadra italiana ha dovuto combattere in condizioni d'inferiorità.

La comitiva «azzurra» ha lasciato la capitale con il diretto di Monaco delle 21,15 salutata alla stazione dal conte Magistrati e dai dirigenti della Federazione calcistica tedesca.

Prossimo corso a Torino per giovani pattinatrici

Roma, 27 novembre.

Nella seconda quindicina di dicembre avrà luogo a Torino un Criterium nazionale femminile di pattinaggio artistico su pista, ad inviti. Saranno chiamate a parteciparvi circa trenta atlete scelte tra le migliori d'Italia delle varie categorie.

La Commissione Tecnica federale sceglierà sei pattinatrici (due di Div. Naz., due di I cat. e due di II) le quali saranno chiamate ad un allenamento collegiale prima di recarsi all'estero in un giro di perfezionamento, come è stato fatto negli anni scorsi.

NOTIZIARIO

A Amsterdam la nuotatrice signorina Kint ha battuto il primato mondiale femminile dei 200 m. sul dorso, col tempo di 2'38"4/10. Il vecchio primato apparteneva alla signorina Fegelen con 2'39".

In occasione della riunione del Direttorio della F.I.G.C. che avrà luogo come è noto il 30 c., verrà fatto anche il sorteggio degli accoppiamenti per i sedicesimi della «Coppa Italia».

Una riunione di pugilato fra le squadre della «Carlo Bavetta» di Novara e del G. R. G.I.L. Mussolini, di Milano, avrà luogo a Novara il 30 corrente.

Girardengo celebrerà oggi, al Santuario di N. S. Assunta della Pieve, le nozze d'argento.

Merlo e Garbarino in una riunione pugilistica al Teatro Alfieri

Un'interessante riunione pugilistica avrà luogo venerdì sera al Teatro Alfieri. Merlo, che si sta preparando per tentare la conquista del titolo italiano dei mediomassimi, affronterà il pari peso Paris, in un incontro fissato in 10 riprese, mentre Garbarino dovrà vedersela con il genovese Bonelli. Sarà della partita anche il «medio» Benedetto, che sarà opposto a Rossi.

In apertura si avranno diversi incontri dilettantistici, in uno dei quali sarà impegnato il campione italiano Bonadio.

Risultati vari

TORINO - Golf, a colpi a vantaggi: 1. Cora (73 — 5 = 68); 2. (a pari merito) Jappelli (97 — 28 = 69) e Poma (80 — 11 = 69); 4. A. Fe' D'Ostiani (86 — 14 = 72); 5. Caretta (97 — 18 = 79).

Ieri è cristianamente spirata nel bacio del Signore

Teresa Maggi ved. Fiorito

Ne dànno il doloroso annunzio la figlia **Giovannina** col marito **Giacinto Betta**, la nipote **Maria Teresa** col figlio **Luciano**, le sorelle, cognati, nipoti e la fedele **Domenica Rosso**. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 15,30, partendo dalla Chiesa della Gran Madre di Dio. Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Ditta G. Betta & C.** partecipa con dolore il decesso della Signora

Teresa Maggi ved. Fiorito

Suocera del Comproprietario della Ditta Sig. Giacinto Betta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Personale** della **Ditta G. Betta & C.** annunzia con dolore la perdita della Signora

Teresa Maggi ved. Fiorito

Suocera del Signor Giacinto Betta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Si è spento oggi in Vanzone Sesia

Artusio Tommaso

Ne dànno il triste annuncio: i Fratelli **Giovanni** colla Consorte **Francesca Cera** e Figli; **Giuseppe** colla Consorte **Maria Vallero**; la Sorella **Carina**, i Nipoti e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vanzone Sesia, martedì 28 corrente.

Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che prenderanno parte al dolore dei famigliari.

Vanzone Sesia, 26 novembre 1939-XVIII. (23300)

A pochi mesi dalla morte del nipotino **Giorgio**, mancava improvvisamente ai suoi cari il

Comm. Rag. Macchia Massimo
d'anni 66

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Tina**, il figlio prof. **Osvaldo** con la moglie prof. **Ruggero Vittorina**, la figlia prof. **Lidia**, il fratello cav. **Albino**, la sorella **Sofia** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 28 corr., alle ore 9,15, partendo da via Colli 20.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-514

MEMENTO

Nel 12° doloroso anniversario della morte del **Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO**, saranno celebrate il 29 Novembre, Messe di suffragio alle ore 11 a Torino nella Chiesa di San Secondo ed alle 7,30 a Villafranca Sabauda nella Chiesa di S. Maria Maddalena. Seguiranno poi a Torino, per tutto il mese di Dicembre, le Messe Gregoriane alle ore 11 in S. Secondo. I figli saranno grati a quanti vorranno unirsi al loro ricordo ed alle loro preghiere.

Giovedì 30 Novembre ricorrendo il 4° doloroso anniversario della dipartita di **PIETRO BERGOGLIO** verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8 nella Cappella del Cimitero Monumentale e alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara (via Assarotti). La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

LA SPOSA

«Andiamo a trovare Lucia!» mi disse l'amico Paride. Io non avrei mai voluto che egli mi accompagnasse da Lucia. Sapevo già come si sarebbe comportato, le parole che avrebbe detto. Egli era bravo in certi giochetti di prestigio, sapeva leggere le linee della mano e la scrittura. Ognuna gli affidava la sua mano, perchè egli vi leggesse, le loro piccole mani curiose o affilate. Si curvavano sopra di lui un attimo, un attimo egli gettava gli occhi umidi su di loro che gli stavano vicine come è vicina la luna grande d'estate. Insomma, si confidavano a lui che era un uomo simpatico e che io qualche volta trovavo abietto. Ed egli leggeva in quella mano, o fingeva di saperyi leggere. Così entrava nella loro confidenza, riusciva a sapere i loro segreti, poichè in quel momento parevano indovinare davvero, dicendo tutte le cose generiche che piace ascoltare alle ingenue. Ma non si contentava soltanto di questo: appena aveva scoperto quali fossero i loro gusti, subito li faceva suoi, subito si diceva appassionato di quello che piaceva ad esse. Fuori di quel gioco, in tutto il resto, egli era un uomo che non aveva una sola idea, un solo movimento originale e spontaneo, e nessun coraggio. Non era il tipo del seduttore, bensì del centratore. E come sapeva mettere insieme una di quelle scene, creare quell'atmosfera febbrile e amorosa di nulla e di tutto, come sapeva ridurre ognuna davanti a lui con la mano aperta quasi a chiedergli l'elemosina di qualche illusione! Lo ascoltavano gravemente, con gli occhi abbassati come se chiudessero i forzieri dei loro segreti che egli, ladro matricolato, riusciva a sforzare. Se una di quelle illuse a un certo punto gli metteva un po' d'affetto o d'interesse, e se poi lo cercava come le ragazze a volte sanno fare tanto bene, quasi che avendo confidato un segreto fossero già di colui che lo ha scoperto, egli si nascondeva, fuggiva, prendeva il treno; non lo trovava più nessuno.

Ecco perchè io non volevo che Paride vedesse Lucia. Lucia era una brava ragazza. E invece andammo da Lucia. Egli cominciò il solito gioco, che gli riusciva sempre. Io gli stavo vicino e vidi anch'io la mano aperta di Lucia. Diceva, la sua mano, cose ancora molto semplici, cose non ancora adempiute. Era una mano di fanciulla senza scrittura. Vi si poteva leggere che ella aveva smesso da poco di vivere come una monella, che curava le piante del suo giardino, e che la sua mano era il rampino, la mestola, il giraldello, la tenaglia, lo strumento che è la mano dei ragazzi: non era ancora una mano con le unghie affilate e rosa.

Ed ecco che Paride fece uno dei suoi soliti trucchi: si strinse nelle spalle, cominciò a dire «Uhm uhm, che cosa vedo», e sentenziò che certo Lucia doveva essere inquieta, piena di sogni strani, di fantasie e di segreti. Ella lo guardava e diceva: «Davvero? Davvero?». Abbassava gli occhi, li riapriva e guardava lontano, nel vuoto. Stava ancora con la sua mano come un medico, si guardò il cavo della mano, poi la chiuse nel pugno come si chiude un segreto. In quel momento, una persona pensa a quello che è, e tutti quelli che la guardano non pensano al mistero, all'indovinello, al segreto di ogni essere vivente.

Non so perchè io fossi seccato di quella scena. Mentre tornavamo indietro, io dissi a Paride che non lo avrei mai più accompagnato da Lucia. Egli mi domandò se per caso non ne fossi innamorato. Aggiunsi che conoscevo Lucia fin da piccola e che non volevo che egli la turbasse. Egli si strinse nelle spalle. Io dicevo che fuori di quelle sue scene, egli era un uomo insignificante, senza opinioni e senza volontà.

Ma veramente, che cosa conoscevo io di Lucia? Una volta sua madre mi fece visitare la sua stanza. Vidi certi pazienti ritagli di illustrazioni di qualche libro, che Lucia aveva incorniciato con certa carta turchina e rossa molto lucida, e di cui aveva coperto tutto un pezzo di parete, come se ella si trovasse in un'isola deserta e non vi fosse altro modo di decorare una stanza. Bisognava vedere la precisione e la cura di quei ritagli e delle cornici. Faceva pensare ai lavori dei carcerati. In un angolo era appesa una maschera nera, una ghirlanda di fiori secchi, di quelli che chiamano sempreviva, coronava quella maschera e dava una espressione bizzarra ai suoi occhi vuoti. Queste cose dovevano avere, per lei, un significato soltanto a lei comprensibile. Chissà da che parte fuggiva la sua fantasia. E un pugnaletto presso il suo comodino, che cosa voleva dire? Pugnale, maschera, ghirlanda secca, lavori da carcerato. Pareva di dovere intuire chissà che tragedia. O era semplicemente il caso che metteva insieme tali elementi? La stanza era, per il resto, vuota, nuda e quasi collegiale. Da allora, guardandola, io non potevo non pensare alla sua stanza e a quelle che erano le sue espressioni più dirette e segrete.

Ma Lucia, fuori di quella stanza, era proprio informe. Naturalmente graziosa, era imprecisa come è spesso una vera fanciulla. Non parlo delle sue labbra screpolate per la sua vita all'aria aperta, delle sue mani piccole, della sua pelle patinata dal sole; e della sua voce, profonda come se ella parlasse soltanto a se stessa. Dava l'impressione che a volte danno le ragazze, di essersi fatta una personalità provvisoria e tutta da sola. In certe ore, ne questo arriva a una fragilità più che femminile, in altre è una imitazione delle pose dei grandi, e delle figurine dei cataloghi di moda, e delle eroine del cinema. Mi accadde una volta di osservare una bimba di dieci anni che imitava la zia, una donna elegante e mondana, e altrettanto vedere la piccina che rifaceva proprio di colei i gesti più manierosi e languidi. Invece Lucia non imitava nessuno, e perciò, a ventidue anni, aveva atteggiamenti da adolescente, gli atteggiamenti che l'adolescenza dei due sessi ha in comune, gesti imprecisi come se ancora non avesse presa confidenza con un corpo, e certi passi sgarbati, d'una sgarbatezza animale. Notavo queste cose, e devo dire che occupavano qualche tempo della mia fantasticheria. E mi ricordo d'una certa treccina, con cui una volta si era pettinata, che le dava un'aria di antica comare o di antica bimba. Che cos'è mai una donna, prima di prendere la sua forma. E domani io avrei veduto Lucia sposa, madre, signora.

Quando si è ragazzi, siamo abituati a considerare il mondo dei grandi come preesistente, e non immaginiamo nella sposa di oggi la ragazza di ieri. Tutto il mondo ci sembra già fatto e fermo. Più grandi, vediamo le nostre compagne, le nostre amiche, le amiche dei nostri padri nel viaggio che è il matrimonio, in cui tutto muta e si allontana, in cui si assiste a una vera e propria trasmutazione della personalità: la fanciulla diventa signora, i nostri amici si fanno uomini, e quasi per una decisione subitanea, per una nuova nascita i vincoli di ieri si spezzano, si abbandona, con gli amici della giovinezza, la giovinezza.

Accadde che, una mattina, Lucia venne da me e mi disse che si era sposata. Indovinai con chi. Era un giovane che avevo appena intravisto, ma che mi parve di aver sempre pensato le fosse destinato per marito. Ci mettemmo a sedere su una panca al sole in giardino. Ella aveva raccolta, nuova in tutta la persona, e come se giocasse alla signora. E improvvisamente io non ebbi pure la parola a dirle, neppure le parole augurali che io avevo sempre detto. Sopravvenne di là dal cancello il marito. Sedette accanto a noi e si mise a parlare. Allora anche Lucia parlò. Egli diceva una frase ed ella la completava. Era come un pensiero solo che essi svolgevano insieme. Egli diceva: «Noi vivremo poco in città. Ci andremo di quando in quando a rivedere gli amici». Ella ripeteva come un'eco: «Rivedere gli amici». Ed egli diceva: «Non mi piacciono i mobili troppo nuovi». Ed ella ripeteva come un'eco fedele: «Non mi piacciono». E poi i modi, i gesti, e come io li seguii mentre andavano via. Egli aveva lasciato la motocicletta presso il cancello. Ella sedette sul seggiolino posteriore afferrandosi a lui; levò il braccio in un gesto che non le avevo mai veduto, ma che poi riconobbi nel gesto di saluto che l'uomo ripetè un istante dopo. Ella non aveva più il suo scatto dell'aria, come un tempo, nè le mani ruvide. Il suo viso era calmo, il suo corpo era entrato in un ordine e in una misura, e come se non le appartenesse più, ma fosse dedicato a un altro, pronto e docile. «Addio» disse il marito. «Addio» ella ripetè con lo stesso tono. Certo, non c'è niente di più comune, ma è certo uno dei fatti più misteriosi, il matrimonio.

Corrado Alvaro

L'amicizia italo-bulgara

La consegna a S. E. Bottai della laurea *honoris causa*

Sofia, 27 settembre.

La Mostra del libro italiano organizzata dall'Istituto per le relazioni culturali con l'estero è stata inaugurata stamane dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuseppe Bottai.

L'inaugurazione, che ha avuto luogo nella sala della biblioteca universitaria, è stata preceduta dalla consegna al Ministro Bottai, nell'Aula Magna dell'Università di S. Clemente Ochrida, del diploma di laurea di dottore in giurisprudenza *honoris causa*. S. E. Bottai, accompagnato dal Ministro d'Italia e dalla Delegazione italiana, è stato ricevuto nell'Aula Magna dell'Ateneo dal Rettore prof. Molloff e dal Corpo Accademico. S. M. il Re Boris di Bulgaria era rappresentato dal generale Zaneff e dai signori Stamenoff e Grueff. Era presente il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri signor Kiosseivanof.

Dopo il canto degli inni nazionali bulgari, il Rettore della Università consegnando il diploma a S. E. Bottai ha illustrato l'altissima competenza nel campo giuridico e corporativo del neo dottore dell'Università di S. Clemente di Ochrida. Il Ministro Bottai, nella sua risposta, ha vivamente elogiato la organizzazione scolastica bulgara dichiarando che anche dalla più rapida lettura delle statistiche dal 1880 in poi risulta documentato l'enorme sviluppo della scuola in Bulgaria.

L'orazione del Ministro è stata seguita con vivissimo interesse specie dove l'oratore si è soffermato ad analizzare il parallelismo esistente fra la legislazione scolastica bulgara e la mussoliniana carta della scuola, per quanto concerne l'applicazione del lavoro manuale nelle scuole del grado medio, l'istituzione della scuola media unica ed il principio della selezione degli alunni. Il discorso del ministro Bottai è stato alla fine lungamente applaudito.

Terminata la solenne cerimonia ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra del libro italiano allestita nelle sale della biblioteca dell'Università, presenti le stesse autorità che erano alla cerimonia della consegna del diploma *honoris causa* a S. E. Bottai. Proclamata l'inaugurazione, il Ministro della pubblica istruzione bulgara signor Filov, ha rilevato in un breve discorso che la Mostra del libro italiano è un importante fattore dello sviluppo delle relazioni culturali fra l'Italia e la Bulgaria. Il ministro Bottai ha risposto esprimendo la propria soddisfazione per aver potuto inaugurare in questo Paese amico la Mostra del libro italiano. Quindi, le autorità hanno visitato la mostra soffermandosi lungamente nelle diverse sezioni.

L'arrivo all'Urbe di una missione jugoslava

Roma, 27 novembre.

E' giunta a Roma una Missione jugoslava per gli scambi commerciali con l'Italia.

Le vetture letto di 3.a classe

Per i treni sciatori - I supplementi che dovranno essere pagati

Roma, 27 novembre.

E' stata data notizia nei giorni scorsi della entrata in servizio di vetture ferroviarie di terza classe fornite di brande-letto.

La data di inizio di questo servizio non è stata ancora precisata; si apprende, intanto, che per i primi tempi queste vetture saranno esclusivamente limitate ai treni sciatori di una certa percorrenza e dipendenti dai compartimenti ferroviari di Roma e Milano.

Per ottenere le vetture con brande-letto di terza classe sui sessanta posti disponibili dovranno essere almeno assicurati 48 viaggiatori. I posti da utilizzarsi per viaggi notturni dovranno essere prenotati mediante quota supplementare del prezzo del biglietto in lire 10 per percorrenza fino a 500 chilometri, e lire 15 per più lungo percorso. I fanciulli fino a quattro anni non pagano alcun supplemento se occupano un solo posto con la persona che li accompagna. I ragazzi di età superiore ma che hanno diritto al trasporto gratuito, non potranno usufruire del servizio-brande se non pagando metà biglietto del viaggio e il supplemento del posto branda. Se i ragazzi sono due e occupano una sola branda pagano due mezzi biglietti di viaggio e un solo supplemento per il posto in branda.

Per avere un compartimento di sei posti in branda oltre ai supplementi relativi è dovuto anche un diritto fisso di lire 24.

Il carburante agli autoveicoli

La «Carta di autorizzazione» sta per essere distribuita dal R.A.C.I.

Roma, 27 novembre.

A seguito delle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni, riguardanti la ripresa della circolazione, dall'8 dicembre, degli autoveicoli, l'assegnazione e la distribuzione del carburante alle vetture e ai motocicli che impiegano benzina o miscela di benzina e che finora furono soggette al divieto di circolazione, al Reale Automobile Circolo d'Italia è stata devoluta la distribuzione della «Carta di autorizzazione» per il prelievo del carburante stesso.

La distribuzione della «Carta di autorizzazione» sarà fatta dalle sedi provinciali del R.A.C.I. Ogni carta conterrà diciotto taglianti, validi per la durata di tre mesi, e cioè sei taglianti per ciascuno dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Ogni tagliando darà diritto a prelevare un quantitativo fisso di benzina stabilito tempestivamente per ogni mese.

Per il mese di dicembre ogni tagliando consentirà il prelievo di cinque litri di carburante per le autovetture e di due litri per i motocicli, per complessivi litri 30 per le prime e litri 12 per i secondi.

I possessori di autoveicoli devono, presentandosi al R.A.C.I. per ritirare la «Carta di autorizzazione», esibire la licenza di circolazione. A cura delle sedi provinciali del R.A.C.I. e a mezzo della stampa sarà data notizia del giorno in cui, presso ciascuna delle sedi predette, si inizieranno le operazioni di distribuzione della «Carta di autorizzazione».

L'offerta al Duce di 365 lettere inedite di Giuseppe Verdi

L'interessantissima raccolta destinata alla Reale Accademia d'Italia

Roma, 27 novembre.

Il Duce ha ricevuto il console generale Alberto Piroli, che Gli ha fatto omaggio di una interessantissima raccolta di lettere (365) autografe ed inedite di Giuseppe Verdi.

Tali lettere furono negli anni dal 1859 al 1880 scritte dal maestro all'amico Giuseppe Piroli, nato a Busseto, vice Presidente della Camera, senatore del Regno e presidente di una sezione del Consiglio di Stato, che onorò di sincera e profonda amicizia.

Giuseppe Piroli conservò gelosamente questa ricca e svariata corrispondenza epistolare; ed alla di lui morte ne venne in possesso il di lui figlio, Pietro Piroli, procuratore generale della Regia Avvocatura Erariale e fascista della primissima ora. Quest'ultimo, con un accurato ed appassionato lavoro, ordinava tale copiosa corrispondenza, ne compilava un indice cronologico e prima di morire, la dava in consegna al figlio, console generale Alberto Piroli, manifestandogli l'ardente desiderio che tale preziosa raccolta venisse donata al Duce, per il quale aveva sempre nutrito una profonda devozione, perchè ne prendesse visione prima di ogni altro e ne disponesse come meglio credeva.

Il console generale Piroli ha avuto l'onore di adempiere a questo sacro dovere, ed il Duce, che ha gradito moltissimo l'omaggio, si è compiaciuto esprimergli il Suo vivo ringraziamento e rendergli noto che destinerà l'interessante raccolta alla R. Accademia d'Italia, la quale è già in possesso di altri autografi del grande Maestro.

Il console generale Alberto Piroli nel 1915 ... poi le funzioni di capo di Stato Maggiore. Nel febbraio 1917 assunse il comando del 51º Reggimento Artiglieria del Carso. Durante l'offensiva del maggio 1917 fu ferito gravemente. Nell'agosto venne destinato al comando di difesa di Venezia. Nel 1918 fu nominato capo di Stato Maggiore della 9ª Armata del Grappa.

Meritò una medaglia d'argento, una di bronzo e una croce di guerra al valor militare. Fu nominato senatore del Regno il 23 marzo 1939.

I risultati di uno stabilimento per la distillazione del sorgo

Un telegramma al Duce

Roma, 27 novembre.

Al Duce è pervenuto da Padova il seguente telegramma:

«Compiendosi il terzo anno di lavorazione del sorgo nella distilleria di carburanti di Cartura, il nostro pensiero devoto e riconoscente si rivolge a Voi, Duce, che ci avete ripetutamente incitati a studiare e risolvere questo problema di origine eminentemente autarchico. Vi assicuriamo di aver superato in questi tre anni, tutte le difficoltà di carattere tecnico, per cui possiamo considerare ormai raggiunto nello stabilimento di Cartura la piena efficienza e la massima perfezione nella lavorazione e nella utilizzazione dei sottoprodotti, riuscendo con ciò di guida agli altri impianti nelle loro realizzazioni. La nostra attività sarà ora rivolta esclusivamente alla soluzione del problema agricolo che si presenta tuttora sommamente arduo, ma che appunto per questo viene da noi affrontato con ferma tenacia in estensione ed in profondità, come Voi ordinate. — *Ilario Montesi*, amministratore delegato della S. A. Carburanti Cartura».

Un accordo fra i lavoratori del commercio e l'Istituto di Cultura fascista

Roma, 27 novembre.

Sulla base delle direttive date dal Duce perchè l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista realizzi attraverso accordi organici con tutti gli Enti interessati un sempre più chiaro e fecondo coordinamento e disciplinamento intorno al Partito delle molteplici attività culturali e propagandistiche, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, al fine di rendere più intensa e sistematica la collaborazione già in atto, hanno firmato un accordo in base al quale l'Istituto, su indicazione della Confederazione, metterà di volta in volta allo studio, per adeguati provvedimenti in sede storica e di dottrina generale, quei problemi economico-sociali che presentano particolare interesse per il lavoro commerciale.

La Confederazione, da parte sua, rimetterà all'Istituto tutte quelle informazioni di ordine tecnico, statistico e comparativo, circa i predetti problemi.

La morte del generale Guillet

Roma, 27 novembre.

E' morto il generale comandante designato d'Armata Amedeo Guillet, senatore del Regno.

Era nato a Capua il 16 maggio 1871. Allo scoppio della grande guerra era maggiore in servizio di Stato Maggiore presso il primo Corpo d'Armata, del quale ebbe poi le funzioni di capo di Stato Maggiore.

Il Vicerè a Gimma

Addis Abeba, 27 novembre.

S. A. il Vicerè ha ricevuto il camerata Molinar, capo di una spedizione di caccia e cattura, che ha il compito di raccogliere esemplari di fauna africana per la Triennale d'Oltremare. La spedizione, che ha posto il suo quartiere generale a Dolo, inizierà in questi giorni il suo itinerario nell'interno.

Il Vicerè, per via ordinaria, è partito per Gimma.

Il decreto sul sapone

I requisiti del tipo unico nelle norme apparse sulla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 27 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che fissa le norme per la disciplina della produzione dei saponi.

Viene stabilito dal decreto che, a partire dal 1.o dicembre prossimo, potranno essere prodotti solamente i seguenti tipi di sapone: *a*) saponi da bucato; *b*) saponi industriali, saponi base per dentifrici e lozioni, saponi medicinali, antisettici e insetticidi, detersivi in polvere e liquidi; *c*) saponi da barba e da toletta.

La distribuzione delle materie grasse per saponeria, da effettuarsi a cura della Confederazione fascista degli industriali, dovrà aver luogo in modo che l'ottanta per cento delle materie stesse venga riservato alla produzione dei saponi di cui alla lettera *a*); il 15 per cento alla produzione dei saponi di cui alla lettera *b*) ed il 5 per cento ai saponi di cui alla lettera *c*).

Le aziende saponiere assegnatarie di materie grasse per la produzione dei saponi da bucato duri dovranno obbligatoriamente destinare il 92 per cento dei grassi di cui sono assegnatarie alla produzione di sapone tipo unico duro. Potranno destinare il restante 8 per cento alla produzione di saponi da bucato puri.

Le aziende saponiere assegnatarie di materie grasse per la produzione di sapone molle, dovranno destinare il cento per cento delle materie grasse loro assegnate alla produzione del tipo unico molle.

Le materie grasse destinate alla produzione di sapone da bucato, possono essere utilizzate anche nella produzione di saponi che, pur avendo acidi grassi in quantità inferiore a quella più oltre indicata, contengono sostanze speciali capaci di dare al sapone, così preparato, un potere detersivo non inferiore a quello del sapone stesso ed una non maggiore azione di usura sulle fibre tessili. Tale produzione deve essere autorizzata caso per caso dal Ministero delle Corporazioni, previo accertamento delle caratteristiche del sapone che si intende produrre e porre in commercio.

Il sapone di tipo unico, duro, unicolore e marmorato, deve avere i seguenti requisiti: *a*) tenore in acidi grassi dal 43 al 47 per cento, con tolleranza di contenuto in colofonia non superiore al 25 per cento, calcolato sul totale degli acidi grassi; *b*) tagliato liscio e prodotto in due pezzature di gr. 200 e 400; *c*) può avere carica di silicati.

Il sapone tipo unico molle deve avere un tenore in acidi grassi dal 33 al 37 per cento.

I saponi da bucato puri devono avere i seguenti requisiti: *a*) tenore in acidi grassi 60-62 per cento con tolleranza di contenuto in colofonia non superiore al 15 per cento, calcolato sul totale degli acidi grassi; *b*) pezzature da 200, 300, 400, 500 grammi.

I saponi medicinali, antisettici ed insetticidi sono considerati tali per gli speciali principii attivi in essi contenuti. I detersivi in polvere e liquidi devono avere un contenuto in acidi non superiore al 30 per cento.

I saponi da toletta duri devono avere un contenuto in acidi grassi del settanta per cento allo stato secco. E' consentita la carica con talco, amido, bentonite e derivati dell'acido fosforico. I saponi da toletta liquidi devono avere un contenuto in acidi grassi non superiore al venti per cento.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Carnevale di Venezia*, di G. Adami e di G. Gentilomo.

«Stella» del film è la Toti Dal Monte, anzi, «la Toti», come la chiama il suo immenso pubblico che giustamente l'ammira; e «la Toti», per la prima volta nella buia sala di un cinema, ci offre, con la complicità degli altoparlanti, un suo variato, ricco concerto, che delizierà lo spettatore, da musiche di Donizetti e Bellini ad altre popolari veneziane. L'intelligente interprete rivela anche non comuni virtù d'attrice; e Giuseppe Adami, che nella sua varia attività di scrittore ha anche quella di librettista, ha per l'appunto delineato un «libretto» nel quale i vari brani del concerto s'intercalassero e su quale l'obiettivo potesse intessere le sue variazioni coloristiche e ambientali, legando gli uni alle altre con un tenue garbato filo di racconto. La festa del Redentore e un «carnevale veneziano», danzato da un gruppo di ballerine, sono, cinematograficamente, i pezzi salienti del film; e il balletto può valersi di scenografie che sono il Palazzo Ducale, la Piazzetta, il Ponte della Paglia. Attorno alla Toti Dal Monte, Cesco Baseggio, sempre colorito e gustoso, Junie Astor, Guido Lazzarini, Stefano Sibaldi; e un ciaccolare veneziano fitto fitto, per calli, campi e campielli.

m. g.

La stagione lirica al Carignano

«I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari

Questa sera ha luogo al Carignano la prima rappresentazione, in abbonamento, dell'opera *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari, che, diretta dal maestro Giulio Gedda e messa in scena dal regista Carlo Acli Azzolini, ha ad interpreti: Augusta Oltrabella (Felice), Enrica Carabelli (Margarita), Ilde Brunazzi (Marina), Valeria Mazzucchi (Lucieta), Umberto Di Lelio (Lunardo), Luigi Fort (Filippeto), Vittorio Baldo (Simon), Alessio Solej (Maurizio), Ernesto Conte (Cancian), Ferdinando Alfieri (Conte Riccardo). Con questa bellissima opera del Wolf-Ferrari la stagione lirica autunnale ha esaurito il suo cartellone. Le rappresentazioni continueranno sino al 4 dicembre p. v.

«Traviata» e «Carmen» al Teatro Vittorio Emanuele

Dal 5 al 10 del prossimo dicembre si avranno al Teatro Vittorio Emanuele quattro rappresentazioni straordinarie della *Traviata* e di *Carmen*. L'opera verdiana avrà a protagonista il soprano Mercedes Capsir e il capolavoro di Bizet sarà interpretato dal soprano Aurora Buades, reduce da un recente lusinghiero giro artistico in Spagna. Le due opere verranno concertate e dirette dal maestro Luigi Cantoni. La vendita dei biglietti per queste eccezionali rappresentazioni, che saranno a prezzi popolari, s'inizierà venerdì prossimo.

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche della divertente commedia «Le schiave impazzite» di Guglielmo Giannini, nella colorita interpretazione dell'attore Carlo Lombardi, che ne è il protagonista, e di tutti i suoi bravi compagni.

AL VITTORIO avranno inizio domani sera alcune rappresentazioni di arte varia della S.I.D.E.T. che comprende diversi «numeri» d'attrazione, cantanti, fantasisti e danzatrici, tra cui sono da notare: la vedette americana Renita Kramer e il Quartetto Funaro con le sue nuove creazioni. L'orchestra è diretta dal maestro Federico Bergamini.

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, alle ore 21, indetto dalla Sezione musicale della «Pro Cultura Femminile», l'annunziato concerto del soprano Maria Teresa Ferrero, con la collaborazione del pianista maestro G. F. Ghedini.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11,30: Orchestrina — 12,20: Melodie eradite.

Iº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestrina — 13,50: Pezzi di musica da camera.

IIº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto — 14: Dischi di canzoni napoletane — 14,10: Orchestrina — 14,40: Dischi di musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO (MI I, NA I, BA I, BO, BZ, AN, Venezia, Tripoli, MI II, TO I, GE I, TS, FI, PD) - Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15 (MI I, NA I, BO, BZ, AN, VE, Tripoli) Musica da ballo — 17,15: (MI II, TO I, GE I, TS, FI, PA, CT, PD) Violinista Mario Benvenuti.

Iº PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25; — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

IIº PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi di musica sinfonica — 20,30: Orchestrina — 21: «Il Tulero d'argento», tre atti di Stefano Landi — 22,30 circa: (escl. TO I) Musica da camera di Franco Alfano — 23,15 fino alle 24: Musica da ballo.

IIIº PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Musiche gaie e campestri — 19,30: Dopolavoro Corale di Prato — 20,45: Valzer e marce — 21,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 22: Musica da ballo (fino alle 22,30).

Un veterinario municipale macellai e dazieri in Tribunale ad Alessandria

Alessandria, 27 novembre.

Si è iniziato in Tribunale, presente un pubblico enorme, il processo per peculato, falso, frode all'imposta consumo, macellazione clandestina, evasione alla tassa scambio, ecc.; reati commessi a Pontecurone e che hanno cagionato, dal 1936 al 1938, danni alle finanze comunali di Genova e Alessandria e della ditta Trezza, appaltatrice delle imposte consumo nei predetti comuni, per circa 100 mila lire, non avendo percepito il pagamento dovuto per il bestiame introdotto in quelle zone.

Siedono al banco degli imputati dodici persone tra agenti daziari, macellai, esercenti di Pontecurone e di Genova, nonchè il dottor Carlo Setti, di 62 anni, veterinario municipale di Pontecurone, che, con altri quattro deve rispondere di peculato per avere convertito a proprio favore lire 27.000 sottratte al Municipio, per certificati sanitari sulla macellazione del bestiame, e di falso continuato per avere falsificato i predetti certificati. Nel suo interrogatorio, irto di contestazioni, il dott. Setti si è difeso affermando di essere stato autorizzato dal podestà a trattenersi le somme riscosse sui certificati sanitari, e di non avere affatto falsificato i certificati stessi, avendo pure ottenuto l'autorizzazione podestarile a firmare i predetti documenti in favore di parecchi macellai, i quali esportavano da Pontecurone carne su vasta scala.

La sentenza, molto attesa, si avrà fra tre o quattro giorni.

Ferisce un carabiniere e uccide un conoscente che lo consigliava di costituirsi

Catanzaro, 27 novembre.

A Nola Inferiore i carabinieri Cesare Mangone e Pascali Michele stavano notificando a certo Domenico Timpano un ordine d'accompagnamento davanti al Pretore, quando il Timpano sparava contro di loro un colpo di fucile che feriva gravemente il Pascali alla regione renale, quindi fuggiva in casa, rendendo impossibile all'altro milite di catturarlo.

Poco dopo davanti all'abitazione del Timpano si riunivano molte persone, fra cui tale Ferdinando Cululi, che volle avvicinarsi al Timpano per consigliarlo a costituirsi; ma il delinquente per tutta risposta sparò un colpo contro il Cululi, che stramazzava a terra cadavere. Il Timpano si asserragliava quindi in casa con i familiari, rendendo vano ogni tentativo di cattura. Il carabiniere Pascali versa in pericolo di vita.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 41.600.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	75 —	Edison	866 50
Id. f. c.	75 15	Uses	75 15
Rend. 5% f.	91 40	S. T. E. T.	301 —
Id. f. c.	91 50	Marelli	333 —
Red. 3½ f.	72 60	Savigliano	915 —
Id. f. c.	72 15	Nebiolo	289 —
Red. 5% f.	95 50	I.N.C.E.T.	136 —
Id. f. c.	95 50	Moncenisio	218 —
B.T.N. 1940	99 70	Ilva	302 —
Id. 1941	100 40	Ansaldo	70 25
Id. 1943 I	98 90	Wertingh.	308 50
Id. 1943 II	98 90	Fiat	677 50
Id. 1944	97 90	Giardini	107 —
Torino 4½	418 —	U.I.E.	290 —
Id. 5% ('35)	490 —	Schiapper.	48 —
Id. 5% ('37)	491 —	Mira Lanza	320 —
S. Paolo 4%	481 —	A.N.I.C.	121 75
Id. 3½ %	465 —	Rumianca	63 —
Cr. Agr. 4%	465 —	Montepoui	365 50
Ferror. 3%	290 50	Talco Grat.	170 —
Iri-Siet 4%	494 —	M. Amiata	165 —
I.R.I. 4½ %	494 —	Montecatini	220 —
Elfer 4½ %	490 —	Acqua Pot.	218 —
Iri-Mare	493 —	R. Zuccheri	181 —
Irifer. 4%	484 —	Florio	37 —
Stipel	382 50	Venchi-Un.	31 75
Mediterr.	540 —	Lane Borg.	1655 —
Meridion.	1900 —	Valli Lanzo	90 —
Assic. Gen.	4800 —	Viscosa	487 —
Torino Nord	139 50	Cotoniere	208 —
Navig. A. I.	420 50	F.I.S.A.C.	90 —
Italgas	14 87	Beni Stabili	278 —
Sip	40 87	Cartiera It.	154 —
Terni	318 50	Burgo	265 —
Valdarno	335 75	Ferr. Elna	151 —
Merid. El.	357 —	Paramatti	225 —
F. C. E.	94 —	Frigt	183 —
Sete	148 —	Siloa	275 —
		Elissem.	40 —

CAMBI: Parigi 44; Belgio 338,75; Svezia 470,50; Svizzera 444,50; Olanda 1061,25; Norvegia 447,75; Argentina 460; Londra 77,85; Portogallo 72,06; Canadà 17; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1525.

MILANO, 27. — Ba. Centrale 1138; Costruzioni Ferr. 332; Subalpina 73,75; Cot. Cantoni 4000; id. Furter 350; id. Val d'Olona 950; id. Val Ticino 190; id. Olcese 680; De Angeli 1335; Cantoni Coats 676; Linif. Can. Nazion. 701; Man. Rossari e Varzi 785; id. Rotondi 395; id. Tosi 94; Unione Manif. 398; Lan. Gavardo 695; id. Rossi 3350; id. Targetti 109,50; Cucirini Seta 455; Bernocchi 91; Chatillon 106,50; Pacchetti e C. 250; Snia 71,25; Alti Forni 395,50; Metallurgica It. 424; Dalmine 205,50; Breda 600; Ant. Bianchi 136,50; id. Isotta Fraschini 34; Off. M. Reggiane 139; Soc. Adriatica di Elettr. 211; El. Cieli 385; Dinamo 402; El. Bresciana 374,50; id. Piacentina 333; Emiliana Es. El. 693; Elettr. Ciniselo priv. 162; id. ord. 161; Ercso 184; El. Lombarda 545; Tecnomasio 137; Distillerie It. 246,50; Eridania 886; Raffineria L. L. 869; Petroli d'Italia 19; Aedes 23,50; Fondi Rustici 117; Saturnia 71; Pastificio Baroni 28,50; Gr. Alberghi Venezia 88,75; Italcementi 319,50; Pirelli It. 1775; Pirelli e C. 690; Siluruficio di Fiume 960; Franco Tosi 445; Sarda 93,50; Tell 728; Cartiera Burgo 384; Iniziative Edilizie 32,25; Siet 700; Marelli 133,50; Milano Centrale 76,25.

BESTIAME. — **Alba**, 27: da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 46-54; id. della coscia 67-72; da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 600-1000; maiali 95-120. — **Alessandria:** buoi al Ql. 300-450; vitelli 400-460; suinati 530-680; maiali grassi 645-680; lattonzoli cad. 150-180; buoi da lavoro 380-450. — **Gavi Ligure:** buoi al Mg. 35-34; vacche 28-30; vitelli 48-50; suinati 60-65; maiali grassi 53-60. — **Modena:** vitelli da latte maturi al Ql. 560-600; manzette da un anno a due 370-420; buoi 1.a qual. 420-450; id. 2.a 370-430; buoi e vacche da scarto 220-260; suini magroni al Kg. 5,80-6; lattonzoli 5,70-6,50; suini grassi al Ql. 670-650. — **Valenza:** da macello: manzi al Mg. 41-43; buoi 45-48; manzette 24-27; vitelloni 56-61; lattonzoli cad. 135-140; vitelli 70-75; suinati 71-76; maiali 67-72.

CEREALI. — **Alessandria**, 27: avena al Ql. L. 111-113; segale 110-112; riso 185-280; fave 95-96; ceci 120-180. — **Gavi Ligure:** segale al Ql. 110-115.

FORAGGI. — **Alessandria**, 27: fieno maggengo al Ql. L. 56-58; id. agostano 49-52; id. terzuolo 50-51. — **Gavi Ligure:** fieno maggengo al Ql. 58-60; id. agostano 55-56; id. terzuolo 50-52; paglia di frumento 12-15. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 51-56; id. agostano 50-54; id. terzuolo 48-52; id. erba medica 35-38.

VINI. — **Alba**, 27: nebiolo all'Hl. L. 190-200; barbera 150-170; dolcetto 110-140. — **Alessandria:** barbera all'Hl. 205-215; comune da pasto 130-140; id. superiore 130-150. — **Gavi Ligure:** barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese tipico 140-170. — **Valenza:** barbera comuni all'Hl. 120-130; id. scelti 125-135; vini da pasto superiori 145-150; vini neri e bianchi fini, per bottiglia 155-185; vini stravecchi di marca da pasto 185-195.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,89, 10,12; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) dicembre 9,64-70, 9,93; (1940) gennaio 9,64, 9,78; febbraio 9,59, 9,73; marzo 9,48, 9,87; aprile 9,37, 9,53; maggio 9,26-27, 9,43; giugno 9,10, 9,35; luglio 8,94, 9,18; agosto 9,08; settembre 8,78; ottobre 8,46.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Levi Isacco** (tipografia Alpes), via Napione 36: sentenza 24 novembre 1939 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Soc. An. Piemontese G. Oriti e C.**, via Pozzo n. 26: con sentenza 27 novembre 1939 viene omologato il concordato concluso dalla fallita coi propri creditori, accordati i benefici di legge.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	8,3	1,4	staz.	ser.	—
Roma	14,5	7,0	»	cop.	—
Milano	7,2	2,5	ser.	»	—
Genova	14,0	10,2	dim.	»	agit.
S.Remo	17,2	9,2	staz.	ser.	mo-s
Venezia	7,9	3,0	var.	nebb.	cal.
Trieste	10,2	8,2	staz.	»	mosa.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,1	5,5	var.	nebb.	—
Firenze	12,0	4,8	staz.	cop.	—
Rimini	8,8	2,5	»	misto	cal.
Ancona	14,0	8,5	»	»	»
Napoli	19,0	10,0	dim.	cop.	»
Bari	19,4	7,1	»	misto	»
Taranto	17,7	8,5	var.	ser.	»
Catania	17,3	12,5	dim.	»	»
Messina	16,5	8,7	»	misto	»
Cagliari	17,0	8,8	»	ser.	mosso
Tripoli	21,0	8,2	var.	cop.	cal.
Bengasi	20,4	16,5	dim.	misto	mosso
Rodi	16,0	10,6	»	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni persiste l'afflusso di masse d'aria temperata in progressivo riscaldamento. Le condizioni del tempo tendono a peggiorare. Cielo molto nuvoloso con pioggerelle sparse, specie sull'alto Piemonte. Qualche nevicata sulle zone prealpine ed alpine. Venti occidentali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

A. N. I. C.

AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI

SOCIETA' ANONIMA

con Sede legale in ROMA e Direzione in MILANO

Capitale sociale versato L. 500.000.000

Il 23 novembre 1939-XVIII alle ore sedici ha avuto luogo in Roma l'Assemblea straordinaria dell'A.N.I.C., sotto la presidenza di S. E. Antonio Stefano Benni.

Erano presenti oltre il Presidente dell'Azienda predetto, i Vice Presidenti Cons. Naz. Ing. Guido Donegani e S. E. Ing. Giuseppe Cobolli Gigli, nonchè i Consiglieri di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci. Fungeva da Segretario il Notaio Comm. Guasti. Alla Assemblea hanno partecipato azionisti rappresentanti in proprio e per delega 1.000.000 azioni di cat. B e 1.431.151 azioni di Cat. A, pari a complessivi voti 6.431.151 su 9.000.000 spettanti in totale al Capitale Sociale.

Su invito di S. E. il Presidente, il Direttore Generale Senatore Ing. Oreste Jacobini ha dato lettura della qui riassunta

Relazione del Consiglio

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocati in Assemblea Straordinaria per proporVi l'aumento del Capitale Sociale da L. 500.000.000 a L. 750.000.000. Per chiarire i motivi che hanno indotto il Consiglio a prendere tale iniziativa, si ricordano innanzitutto brevemente le principali fasi di sviluppo attraverso le quali sono passati i programmi relativi ai nn. Impianti di Bari e di Livorno.

In base a quanto stabilito nella convenzione 30 giugno 1936-XIV fra lo Stato e l'A.N.I.C. i suddetti impianti avrebbero dovuto provvedere alla produzione annua di 240.000 tonn. di benzina per autotrazione, con un minimo consentito di 220.000 tonn., fra i due stabilimenti.

Successivamente si ritenne però di dover trasformare il ciclo sostituendo parzialmente alla benzina auto la produzione di benzina Avio, ed infine con l'Atto Addizionale alla Convenzione anzidetta, stipulato il 29 aprile 1938-XVI, l'A.N.I.C. ebbe incarico di estendere la sua attività industriale nel campo petrolifero, provvedendo anche alla produzione di lubrificanti e di paraffine; tutti prodotti ricchi che con i loro maggiori introiti sono destinati ad apportare notevole vantaggio economico nel bilancio dell'Azienda. Allo scopo, poi, di assicurare una maggiore elasticità nel movimento sia delle materie prime da lavorare che dei prodotti finiti, si è reso necessario l'aumento della capacità dei parchi serbatoi e quello della portata degli oleodotti sia a Bari che a Livorno. Inoltre, indipendentemente dall'influenza che sul costo degli impianti hanno avuto queste variazioni dei cicli di lavorazione, si sono verificati, come a Voi è ben noto, aumenti di spese anche in relazione alla situazione generale economica durante il periodo di esecuzione degli impianti stessi; e, fra le cause principali vanno ricordate: l'allineamento della lira, le variazioni dei salari e degli stipendi, gli aumenti di costo del macchinari e materiali in genere, ecc.

Dietro nostra richiesta, recentemente, i Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze hanno proceduto, agli effetti tutti delle vigenti Convenzioni con lo Stato, alla determinazione dei capitali investiti negli Stabilimenti di Bari e di Livorno ed in quello di Novara.

Stando ai risultati ottenuti con l'accertamento anzidetto e tenendo conto degli ulteriori impegni a cui noi dovremo far fronte per corrispondere alle altre richieste che ci sono state fatte dalle competenti Autorità per la produzione in Italia di isottano, coke di petrolio, e per ottenere anche a Bari olii lubrificanti raffinati, l'ammontare totale dei capitali che saranno investiti nei nostri impianti è valutato in L. 700.000.000 di cui L. 634.000.000 circa già impegnate ed il rimanente da investire da oggi a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1940.

Di fronte all'ampiezza che ha raggiunto lo sviluppo del nostro programma industriale, il Vostro Consiglio ha ritenuto convocarVi per sottoporre al Vostro esame ed alla Vostra approvazione la proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 500.000.000 a Lire 750.000.000 necessario per fronteggiare, non solamente le occorrenze finanziarie per l'ultimazione degli impianti e per renderli adatti a tutte le produzioni su indicate, ma per costituire anche un adeguato fondo di capitale circolante, indispensabile per la gestione degli stabilimenti stessi.

* *

L'espansione del nostro programma industriale e finanziario mancherebbe di ogni significato se essa non trovasse una adeguata contropartita nei risultati di esercizio finora conseguiti.

Dall'inizio della loro messa in marcia a tutt'oggi, e cioè in poco più di un anno, gli Stabilimenti dell'A.N.I.C. hanno trattato tonn. 500.000 di materie prime ricavandone tonn. 450.000 di prodotti petroliferi.

Nel campo delle benzine dobbiamo richiamare la Vostra attenzione sopra il fatto che per corrispondere a speciali richieste siamo riusciti in brevissimo tempo ad assicurare alla nostra Aeronautica cospicui quantitativi di benzina Avio.

Non è superfluo mettere in evidenza l'alto significato di questa ultima produzione, considerando che essa richiede speciali procedimenti e che, soltanto pochissimi impianti nel mondo, esercìti da gruppi che hanno una decennale esperienza nel settore petrolifero, sono attualmente in grado di provvedervi.

E' appunto in virtù della notevole produzione realizzata, e della speciale quantità dei prodotti ottenuti, che l'A.N.I.C. può constatare di essere riuscita fin dal suo primo anno di completo esercizio, malgrado l'enorme difficoltà di messa a punto di due impianti così complessi, a mantenere integralmente gli impegni morali e contrattuali assunti verso lo Stato.

Ed è, quindi, con vero compiacimento che Vi comunichiamo che, salvo imprevedibili circostanze che intervenissero in quest'ultimo scorcio d'anno, noi abbiamo fondati motivi per ritenere possibile il raggiungimento di quella produzione limite per la quale, dalle vigenti Convenzioni fra lo Stato e l'A.N.I.C., è prevista la corresponsione di una remunerazione dell'8% anzichè del 6% al capitale sociale.

Se ciò è stato possibile di conseguire nelle condizioni tutt'altro che favorevoli che nel campo industriale e monetario si sono verificate in questo periodo di tempo in tutte le nazioni del mondo, si deve ritenere che i capitali investiti e da investire ancora nella nostra Azienda troveranno sempre sicura ed adeguata remunerazione per effetto appunto del potenziamento a cui si sono volute portare le due grandiose e modernissime unità industriali di Bari e di Livorno.

* *

La relazione passa poi ad illustrare le modalità dell'operazione ed esprime la certezza che gli Azionisti sapranno dare anche in questa circostanza la loro concreta adesione al programma della Azienda votando il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

«Gli Azionisti dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, A.N.I.C., convocati il 23 Novembre 1939 XVIII in Assemblea Generale Straordinaria:

«— udita la relazione particolareggiata fatta dal Consiglio di Amministrazione sullo sviluppo tecnico ed industriale già dato e che ulteriormente s'intende di dare all'Azienda per affermarsi sempre più vantaggiosamente nel campo petrolifero;

«— preso atto delle favorevoli risultanze conseguite, e che saranno sempre più assicurate quando sieno state portate a termine le ulteriori installazioni per le altre produzioni più ricche che si intende di attuare;

«— approvano la relazione fatta dal proprio Consiglio di Amministrazione e la proposta da questo formulate, deliberando l'aumento del Capitale Sociale attuale da lire 500.000.000 a lire 750.000.000; mediante l'emissione di 2.500.000 nuove azioni, di cui 500.000 di Cat. B da riservarsi, alla pari, e per la loro totalità in opzione agli enti costitutori portatori delle Azioni di Cat. B già esistenti; e 2.000.000 di Cat. A, da offrirsi in opzione, alla pari, ai possessori di azioni di tale categoria, in ragione di una nuova ogni due vecchie;

«— stabiliscono che le azioni, sia di Categoria A che B avranno godimento dal 1º gennaio 1940 pro rata temporis dei versamenti, e saranno versate per 5/10 all'atto della opzione da esercitare nel periodo dal 18 dicembre 1939-XVIII al 5 gennaio 1940-XVIII presso gli Istituti delegati a tale operazione, e per i restanti 5/10, in una o più volte, a richiesta del Consiglio di Amministrazione;

«— conseguentemente approvano pure la variante che si rende necessaria al primo comma dell'art. 5 dello Statuto, che resta così modificato;

«"Il Capitale Sociale è determinato in L. 750.000.000 diviso in N. 7.500.000 di azioni da L. 100 ciascuna; delle quali N. 6.000.000 di Cat. A e N. 1.500.000 di Categ. B; coi diversi diritti di voto di cui all'art. 11 del presente Statuto";

«— danno ampio mandato alla Presidenza di provvedere al compimento di tutte le modalità di collocamento prescritte e da effettuarsi a norma di legge per il buon fine dell'operazione finanziaria anzidetta; con facoltà quindi di provvedere al collocamento delle azioni eventualmente inoptate, nonchè di accettare ed introdurre nella presente delibera quelle eventuali modifiche che l'Autorità avesse a richiedere e quant'altro possa all'uopo rendersi necessario».

* *

Su invito di S. E. Benni, il Presidente del Collegio Sindacale legge la Relazione dei Sindaci, che si associano alla proposta del Consiglio di aumentare il Capitale Sociale a L. 750.000.000.

Si passa infine alla discussione, alla quale partecipano gli azionisti avv. Vicentini, avv. Colamartini, avv. Pugliatti, il che dà occasione a S. E. Benni di fornire chiarimenti sull'attuale produzione di benzina Avio e sui programmi per la futura produzione di lubrificanti, paraffine, isottano, coke di petrolio; egli mette in rilievo i favorevoli risultati ottenuti colla produzione di benzina Avio ed accenna agli ulteriori vantaggi nell'interesse dell'economia nazionale e della Azienda, che si avranno allorchè gli impianti per i nuovi prodotti saranno ultimati.

Le favorevoli condizioni di produzione fanno ritenere, salvo casi del tutto imprevisti, che a norma della Convenzione collo Stato la Società potrà corrispondere fino dall'esercizio in corso un dividendo dell'8 %.

L'Assemblea si chiude con l'approvazione all'unanimità del sopra riportato «Ordine del Giorno» del Consiglio di Amministrazione, nonchè del seguente voto presentato dall'azionista dott. Casella:

«Gli Azionisti dell'A.N.I.C. riuniti in assemblea straordinaria il 23 novembre 1939-XVIII esprimono al Consiglio di Amministrazione ed ai Tecnici dell'Azienda il proprio compiacimento per i brillanti risultati ottenuti nel 1939, specialmente per quanto concerne la produzione della benzina Avio necessaria alla nostra Aeronautica; e conforme a quanto voluto e riaffermato dal Duce nel Suo discorso del 18 novembre 1939-XVIII si dichiarano militi fedeli dell'Autarchia, per il cui trionfo l'A.N.I.C. ha già combattuto e vinto una grande battaglia».

— Perchè per il tuo teatro hai scritturato ballerine così grasse? — Perchè con sei sole, invece di dodici, riempio il palcoscenico.

— Vorrei inventare qualche cosa che faccia epoca. — Inventa la stratifenice. — E che cos'è? — E che ne so; inventalo!

IL MAESTRO: — Vediamo, Carletto: la parola «cationi» è singolare o plurale? CARLETTO: — E' singolare in alto e plurale in basso.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 28 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 282

L'INCIDENTE russo-finlandese

Helsinki nega che le sue truppe abbiano fatto fuoco e invia una nota al Cremlino -- A Mosca si fanno dimostrazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 27 novembre.

Ci si chiede chi ha sparato. I finnici danno la colpa ai russi, i russi ai finnici. E' ben vero che tra i due paesi la tensione è tale da qualche settimana in qua che i cannoni potrebbero sparare da soli. Ma occorre dare margine alla retorica della frase. Nessuna delle due parti nega che vi siano state delle cannonate, anzi in tutto accordo il rapporto russo, verso le ore 15,45 della domenica 26 novembre, in una località a qualche chilometro a nord di Mainila, sul confine careliano, i moscoviti vi stavano un ufficiale e quattro soldati morti, un ufficiale e sette soldati feriti. I finlandesi non fanno parola di perdite, il che avvalorerebbe la tesi di Molotof.

A chi giova?

Sin di fatto che in simili incidenti è difficile stabilire la verità malgrado che nel caso attuale la Finlandia abbia tutto l'interesse a salvaguardare quella posizione di fermo e forte neutralità osservata prima, durante e dopo le recenti fallite trattative di Mosca. Anzi, il riserbo che ha messo nel chiudersi in una difensiva diplomaticamente inaccettabile anche in concreto con ogni accenno di provocazione. E' ciò che fanno osservare gli organi e gli ambienti ufficiali di Helsinki. Il compito di provocatore non conviene a nessuno; ne appello a un popolo di meno che 4 milioni di abitanti, specie quando di abitanti l'avversario ne conta 180 milioni. Un non senso, insomma.

Da questa premessa muovono diverse analisi dell'incidente tendenti a sottolinearne la inverosimiglianza. Secondo una informazione di fonte finnica, i russi avrebbero cominciato a cannoneggiare alle 15 e 6' di domenica. Mainila è una cittadina in cui la parte della frontiera correva la strada che da Terijoki porta a Leningrado. Il rombo dei colpi non ha molto sorpreso la truppa nè gli abitanti (scarsissimi, perchè la maggioranza è evacuata). Da parecchi giorni i russi, dall'altra parte del confine, facevano esercizi di tiro. Queste circostanze, secondo i finnici, spiegherebbero l'incidente, con uno scoppio di proiettile fuori campo, con una esplosione occasionale, con una delle tante disgrazie possibili in qualunque esercitazione balistica. Si osserva ancora, sempre da parte finlandese, che la Radio Mosca alle ore 16,30 dava la notizia del fatto, con particolari, cioè a tre ore e 25 minuti dall'accaduto. Da quando in qua, ci si chiede in Finlandia con quale fondamento, da quando in qua in poco più di duecento minuti può arrivare a Mosca un rapporto telegrafico relativamente esteso e informato da uno sperduto posto di frontiera della Carelia?

Il fatto non meraviglierebbe nessuno che non conosca come funzionano i servizi dei telegrafi e dei telefoni sovietici. Taluni finlandesi, evidentemente bene informati, sostengono la materiale impossibilità di trasmettere un lungo telegramma, anche se di interesse e carattere così immediato e grave, in meno di una giornata attraverso le linee russe. E' un argomento che lasciamo alla responsabilità di chi lo propone. Inutile se la osservare una circostanza in sè insignificante, ma di qualche interesse se messa in rapporto con gli avvenimenti.

L'incidente si sarebbe verificato due ore dopo l'uscita a Mosca della Pravda con un violentissimo attacco al Presidente del Consiglio finnico Kajander, quanto a preparare le manifestazioni di piazza, fulmineamente organizzate nella capitale, per chiedere, voce di popolo, una punizione della Finlandia. Pare anche conferimento — secondo quanto qui si dice — la singolare anticipazione della tipografia statale di Leningrado che ha stampato e fatto distribuire manifestini di protesta contro la barbara aggressione alla frontiera careliana qualche minuto prima che la prima delle sette famose cannonate partisse dal pezzo.

La nota di Helsinki

Siamo già sul terreno polemico, dal quale, giova dirlo, si tengono del tutto estranei gli ambienti militari finlandesi chiusi in un mutismo assoluto. La parola è al Governo, il quale ha inviato a Mosca la seguente nota di risposta:

«In risposta alla vostra lettera del 26 corrente, ho l'onore d'ordine del mio Governo, di portare a vostra conoscenza quanto segue: in seguito alla pretesa violazione di frontiera, il Governo di Finlandia ha proceduto d'urgenza ad una inchiesta. Nel corso di questa inchiesta è stato constatato che i colpi di cannone menzionati nella vostra lettera non sono stati tirati da parte finlandese. Risulta, al contrario, dalle ricerche fatte, che i tiri sono stati effettuati il 26 novembre, dalle 15.45 alle 16.5 (ora sovietica) dal lato sovietico della frontiera nei dintorni del villaggio di Majnila, che voi avete menzionato.

«Dalla parte della Finlandia si è potuto vedere il luogo dell'esplosione, cioè il villaggio di Majnila, situato ad una distanza di ottocento metri soltanto dalla frontiera, dietro un campo aperto. Fondandosi sulle detonazioni causate dai sette colpi che si è potuto udire, si è potuto constatare che l'arma o le armi dalle quali i colpi sono stati tirati si trovavano alla distanza di circa un chilometro e mezzo o due al sud-est del luogo dell'esplosione. Le osservazioni circa i colpi da fuoco sono state annotate nel diario della guardia di frontiera competente al momento stesso dell'incidente. In queste condizioni è possibile che si tratti di un accidente sopravvenuto durante esercitazioni effettuate dal lato sovietico, accidente che, secondo la vostra comunicazione, ha disgraziatamente provocato delle vittime umane.

«Per conseguenza, è mio dovere respingere la vostra protesta e di constatare che l'atto ostile contro l'U.R.S.S. preteso da voi non è stato commesso da parte della Finlandia. Nella vostra lettera voi avete egualmente fatto allusione alle dichiarazioni indirizzate ai signori Paasikivi e Tanner durante il loro soggiorno a Mosca circa il pericolo che sarebbe derivato dalla concentrazione delle truppe regolari in prossimità immediata della frontiera dal lato di Leningrado. A questo proposito desidero segnalare alla vostra attenzione che dalla parte finlandese sono soprattutto delle truppe della guardia di frontiera che stazionano in prossimità immediata del confine; al contrario non vi sono state piazzate, per esempio, delle batterie d'artiglieria, la cui portata potrebbe sorpassare la frontiera. Sebbene in tal modo non vi sia motivo concreto di ritirare la truppa dalla linea di confine come voi proponete, il mio Governo è tuttavia disposto a procedere a delle trattative circa un indietreggiamento reciproco delle truppe ad una certa distanza dalla frontiera.

«E' con piacere che ho preso nota della vostra informazione secondo la quale il Governo dell'U.R.S.S. non ha l'intenzione di esagerare l'importanza dell'incidente di frontiera che voi avete presunto, stando a quanto risulta dalla vostra lettera.

«Sono felice di avere potuto dissipare questo malinteso già fin dal giorno dopo il ricevimento della vostra proposta; tuttavia affinchè nessun equivoco possa sorgere a questo proposito, il mio Governo propone che i commissari di frontiera dei due paesi sull'istmo careliano siano incaricati di procedere di comune accordo ad una inchiesta sull'incidente in questione, conformemente alla convenzione concernente i commissari di frontiera, conclusa il 24 settembre 1928».

D'altra parte, è pervenuto al Governo di Helsinki il rapporto ufficiale del Maresciallo Mannerheim, comandante supremo delle truppe finlandesi, il quale afferma che le batterie finniche di artiglieria leggera più prossime alla frontiera sono a non meno di 20 chilometri dalla medesima, mentre quelle di artiglieria pesante sono a non meno di 30 e che all'ora in cui l'incidente è avvenuto tutta la truppa era radunata per il servizio religioso domenicale.

L'inchiesta russa

Da parte russa un'inchiesta è stata subito ordinata e affidata al gen. Tichomoroff, già partito per la zona di Majnila. La base della indagine di Tichomoroff sarà il rapporto del capo del distretto militare di Leningrado, redatto in questi termini: «Il 26 novembre alle ore 15,45 un fuoco di artiglieria è stato aperto dai confini finlandesi contro le truppe sovietiche che erano nei dintorni del borgo di Mainila. I finlandesi hanno tirato sette proiettili di grosso calibro. Sono rimasti uccisi tre soldati e un ufficiale, feriti sette soldati e un tenente».

I giornali scandinavi drammatizzano l'episodio che la stampa di Helsinki si sforza di mantenere su vere, modeste linee di occasionale disgrazia. Nè il fatto ha molto sorpreso i finlandesi, buoni conoscitori dei loro vicini. Essi — a quanto dicono — attendevano di nuovo dopo il fallimento della missione Paasikivi-Tanner. Ciò che meraviglia è che questa «grossa» rappresentazione non si sia verificata prima. Ancora una volta i finnici mostrano il molto dominio dei loro nervi e misurano la possibilità di un ulteriore accomodamento non venendo meno ai principi di neutralità e di sovranità territoriale. Non si prende alcun atteggiamento aggressivo nella nota che il Governo dovrebbe stanotte consegnare a Molotof. Dall'invito di Molotof non sono passati inosservati il tono conciliante e la cortesia dei termini. Potrebbe darsi che la campagna di stampa iniziata in Russia da organi ufficiosi, e a Helsinki non si vuole temere una nuova crisi. Il Governo, come sempre, intende considerare degni di attenzione e di risposta soltanto i documenti e le comunicazioni trasmessi per le regolari vie diplomatiche.

Giovanni Artieri

Il fermento a Mosca

Berlino, 27 novembre.

Il D.N.B. trasmette che «Radio Mosca», parlando di numerose manifestazioni di soldati, operai e contadini, che avrebbero avuto luogo ieri in seguito all'incidente di frontiera, dice che la tensione nei rapporti russo-finlandesi è considerevolmente aumentata.

L'attacco dei soldati finlandesi — continua «Radio Mosca» — contro le truppe russe di frontiera ha provocato un'ondata di indignazione in tutta la Russia. La stessa stazione radio ha diffuso l'articolo pubblicato ieri dalla Pravda che si scagliava contro il Presidente del Consiglio finlandese, Kajander; l'emissione ha avuto luogo in lingua finlandese. E' questa la prima volta che la stazione radio trasmittente di Mosca fa una emissione in tale lingua.

Re Leopoldo ad Ostenda

Brusselle, 27 novembre.

Re Leopoldo è giunto oggi ad Ostenda dove ispezionerà parecchie caserme.

La nuova bandiera d'Albania

Tirana, 27 novembre.

Domani il Luogotenente Generale di S. M. il Re e Imperatore consegnerà in forma solenne al Governo albanese la nuova bandiera ufficiale di Albania. Essa consiste di un drappo rettangolare di colore rosso, caricato al centro da uno scudo e dall'aquila bicipite nera coronata dal [illegible] di Scanderberg in nero. Ne sono sostegni due Fasci littori in nero, addossati con l'ascia in fuori, congiunti in alto da nodi di Savoia in nero e sotto da una lista accartocciata nera caricata del motto «Fert», in rosso, tre volte ripetuto. Lo stemma è sormontato dalla corona reale di Savoia in oro.

Il 28 novembre verrà festeggiato in Albania come solennità civile denominata «Festa della Bandiera».

Il discorso di Chamberlain nei commenti francesi

Parigi, 27 novembre.

Mentre le cose si complicano di nuovo fra la Russia e la Finlandia, in seguito ad un incidente di cui Helsinki contesta la realtà, mentre Mosca ne prende pretesto per intimare ai finlandesi di ricondurre le loro forze venticinque chilometri indietro nella Carelia, ciò che significherebbe lo sgombero della linea fortificata finlandese che sbarra l'istmo di Finlandia privando i finlandesi della possibilità di resistenza ed obbligandoli a consentire a tutto quello che i russi volessero, qui si è d'opinione che il nuovo discorso di Chamberlain sia venuto a buon punto per ribadire i propositi degli alleati di condurre la guerra fino alla fine.

Gli scopi di guerra

Così si interpreta il nuovo discorso del Primo Ministro britannico come una reazione efficace contro le manovre nemiche tendenti a screditare il mondo dei neutri, che ad esso di falsare i dati essenziali del doppio problema della pace e della guerra. Facendo una distinzione fra gli obbiettivi di guerra e quelli di pace, Chamberlain ammette per il momento una importanza maggiore ai primi che non ai secondi. Così facendo, esso ha rafforzato le possibilità di conversazioni che assicurano e quelle che spingono ad attestare contro la Germania fa i maggiori sforzi per tentare di indurre in errore l'opinione dei paesi neutrali.

I giornali francesi sostengono infatti che non sono i rifornimenti per gli alleati che possano essere compromessi dalla guerra di mine, ma quelli dei neutrali che il Reich vuole indurre a scegliere fra il deperimento e la sottomissione alla sua egemonia. Esso tenta di incitare i neutri contro la Gran Bretagna, rendendola responsabile dei loro mali. Ed a questo proposito i giornali invitano i neutri, molti dei quali hanno partecipato come belligeranti alla guerra del 1914, a fare una differenza fra le restrizioni imposte loro dalla Gran Bretagna e le distruzioni inflitte dal Reich. «La Gran Bretagna visita le loro navi, mentre il Reich le affonda».

Per quel che concerne gli scopi della guerra la formula tanto per la Gran Bretagna, come per la Francia, si riassume in questi termini: battere il nemico, ma non soltanto nelle sue forze militari, ma infliggere anche una sconfitta totale a quello spirito di aggressione e di brutalità che cerca di giustificare tutte le sue violenze con la ragione di Stato. A questo riguardo però merita di essere segnalato un articolo dell'*Intransigeant* che, commentando il discorso di Chamberlain, sostiene che il Primo Ministro britannico ha evitato di precisare l'abbattimento del Nazismo fra gli scopi di guerra perchè — afferma il giornale — non si tratta ormai più di vincere e distruggere la mentalità particolare di questo o di quel dirigente, bensì di imporre una nuova linea di condotta a tutto il popolo tedesco. Il giornale aggiunge che Hitler non rappresenta un fenomeno casuale nella storia germanica e che si può essere certi che, se non fosse venuto lui al potere un altro capo sarebbe apparso che avrebbe agito nello stesso modo. Bisogna dunque, che gli alleati non commettano l'errore di identificare soltanto in questo o in quel regime il nemico della pace, ma di considerare il popolo tedesco nel suo insieme e nella sua psicologia, come l'avversario da inquadrare definitivamente e con qualunque mezzo, in una nuova regola.

Una questione controversa

Analogo concetto svolge, ma in termini molto più cauti il *Temps* sempre a proposito del radiodiscorso di Chamberlain.

In quanto all'intenzione attribuita al Governo tedesco di sostenere un'«aria territoriale» concepita in modo analogo al mare territoriale e che si opporrebbe ad un'«aria libera» paragonabile al mare libero, cioè altomare, di guisa che la trasvolata del Belgio e dell'Olanda, per esempio, ad una certa quota diventerebbe legale, si fa notare nei circoli competenti che il diritto positivo si è pronunciato con una [illegible] ed una chiarezza rimarchevoli in favore della tesi della sovranità illimitata dello Stato sulla colonna d'aria che copre il suo territorio. Così hanno deciso la Convenzione internazionale di navigazione aerea del 1919, la Convenzione ibero-americana del 1926, la Convenzione panamericana del 1928 nonchè numerosi trattati bilaterali; mentre, sia durante la guerra del 1914-18, come durante la guerra attuale i neutri, svizzeri ed olandesi, per esempio, hanno regolarmente protestato contro le trasvolate del loro territorio da parte di aeroplani di guerra ed hanno sparato contro gli aeroplani colpevoli dell'infrazione.

Non si manca del resto di far notare che se è vero che vi sono dei teorici che contestano la sovranità giuridica dello spazio aereo e sull'idea di limitare la giurisdizione dello Stato ad una certa altezza, è impossibile paragonare l'aria al mare. Infatti se una nave naufraga in altomare, gli Stati rivieraschi non rischiano il menomo danno, ma ben diverso è il caso se un aeroplano si schianta al suolo; poco importa allora che questi abbia volato a mille o a mille metri di quota. Ora se la tesi dell'«aria libera» venisse ammessa, grandi battaglie aeree potrebbero svolgersi al disopra di un territorio e di città neutrali così che l'incidente che è forse eccezionale in tempo di pace diventerebbe un rischio reale e grave in tempo di guerra. Sono queste tutte ragioni che militano in favore del mantenimento dello *status quo*, diremo così, aereo.

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 novembre.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

«**Sul fronte occidentale salvo deboli tiri di distruzione da parte delle artiglierie non si sono avute operazioni degne di rilievo**».

I comunicati francesi

Parigi, 27 novembre.

Il comunicato delle Armate francesi pubblicato stamane dice:

«**Nulla d'importante da segnalare durante la notte**».

Quello della sera dice:

«**Un'azione locale di fanteria e artiglieria si è svolta nella mattinata nella regione ad est della Mosella. Nulla da segnalare sul resto del fronte**».

Aviatori caduti in Francia che riparano in Svizzera

Berna, 27 novembre.

Si sono presentati alle autorità militari di un villaggio del Neuchâtel tre aviatori tedeschi il cui apparecchio era caduto in Francia e che, per tre giorni, erano riusciti ad eludere le ricerche francesi. I tre aviatori sono stati internati.

La riapertura della frontiera franco-lussemburghese

Brusselle, 27 novembre.

Le autorità militari francesi comunicano che la frontiera franco-lussemburghese, chiusa dall'inizio delle ostilità, è stata riaperta sotto determinate condizioni. (Stefani).

IL BLOCCO INGLESE

Come verrebbero salvaguardati gli interessi dei non belligeranti

Parigi, 27 novembre.

Domattina il *Giornale Ufficiale* pubblicherà il decreto relativo all'entrata in vigore dell'embargo sulle esportazioni tedesche.

Il Ministro del blocco signor Pernot ha fatto al riguardo alla stampa delle dichiarazioni nelle quali, dopo avere spiegato le ragioni che hanno indotto gli alleati ad organizzare il sequestro delle esportazioni tedesche, ha aggiunto che nell'applicazione di queste misure i Governi alleati si sono particolarmente preoccupati di salvaguardare i diritti dei neutri. «Il decreto che verrà pubblicato domani — ha detto il signor Pernot —, gli avvisi ai commercianti e agli armatori nonchè le istruzioni inviate alle autorità francesi tengono nel maggior conto i legittimi interessi in causa. Una dilazione è accordata per evitare l'applicazione brutale di questo nuovo regime. Dei ricorsi sono previsti davanti a un organismo indipendente: il Comitato di controllo del contrabbando e delle esportazioni nemiche e davanti a un'altra giurisdizione: il Consiglio delle prese.

Una intera libertà di circolazione sussisterà per le merci veramente neutrali. E' raccomandato agli speditori per facilitare il controllo di farsi rilasciare prima del carico un certificato di origine. In definitiva saranno solo colpiti gli interessi materiali nemici. D'altra parte, grazie alle restrizioni del commercio nemico che entreranno in tal modo in vigore, i mercati conquistati dall'economia tedesca spesso con procedimenti economici, per il libero giuoco degli scambi, come i dumpings e i corsi arbitrari delle monete, sono restituite alle potenze neutre e alleate che potranno in tal modo sviluppare le loro esportazioni. Queste possibilità saranno anzi più considerevoli per i neutri che non per gli alleati, la cui industria per forza di cose è diretta principalmente alla produzione di guerra. Conviene notare infine che l'embargo sulle esportazioni nemiche non è che la ripetizione delle misure prese dagli alleati nel 1915 e nel 1917».

Cosa si propone l'Inghilterra nel blocco senza restrizioni

Berlino, 27 novembre.

La *Corrispondenza Politica e Diplomatica*, commentando la decisione britannica di intensificare il blocco, osserva:

«L'Inghilterra non ha mai voluto, in occasione delle conferenze per il disarmo, rinunciare all'impiego degli aeroplani da bombardamento. Con quest'arma essa poteva, come l'esperienza ha dimostrato, vincere le tribù aneianti alla libertà nell'India nord-occidentale e nell'Arabia, e anche annientarle.

«Oggi l'Inghilterra è decisa a realizzare il blocco senza restrizioni contro la Germania. Essa vuole, se fosse possibile, spingere le cose fino al punto in cui in Germania si faccia sentire la fame e scoppino epidemie. Un generale francese ha dichiarato tempo addietro, inconsideratamente, a un corrispondente neutro, che questo era il fine democratico degli avversari della Germania. Per l'Inghilterra è dunque tutt'uno se questa guerra colpisce unicamente la forza armata tedesca oppure anche le donne e i bambini tedeschi. Ma la stessa Inghilterra parla di una barbarie inumana se ci si serve di mezzi di guerra lungo il litorale inglese, i quali disgraziatamente, sebbene siano diretti contro le forze armate, possono anche, ad onta di tutti gli avvertimenti, colpire la popolazione civile. Questa sola possibilità fornisce all'Inghilterra il pretesto di esigere la rinuncia a quest'arma per non essere essa stessa colpita. Gli inglesi considerano come inumana ogni arma che sembri loro di natura tale da minacciare il dominio britannico dei mari e trovano sempre il modo di provare che quest'arma potrebbe colpire anche i non combattenti. Per la sua guerra della fame contro le donne e i bambini tedeschi, l'Inghilterra vuole tuttavia applicare altri principii. Se gli inglesi rimproverano ad altri delle violazioni ai principi umanitari, è perchè essi vogliono trarre da esse dei profitti politici. Questo è il ragionamento di Chamberlain e degli altri membri del Gabinetto britannico. Se essi parlano di violazione delle «leggi dell'umanità», lo fanno per trovare un pretesto all'intensificazione del blocco che colpisce soprattutto i paesi neutrali ai quali si raccomanda nello stesso tempo di assumere un atteggiamento positivo per mettere ben presto fine al conflitto attuale». (D. N. B.)

L'affondamento del *Terukuni*

Il Giappone chiede spiegazioni a Londra e a Berlino

Tokio, 27 novembre.

L'agenzia «Domei» informa che sabato notte il Ministro degli Esteri ha fatto pervenire telegrammi all'Ambasciatore del Giappone a Londra ed all'Incaricato di affari nipponici a Berlino dando loro istruzioni perchè richiedano spiegazioni formali circa l'affondamento del piroscafo della compagnia di navigazione «Terukuni» sia al Governo britannico che a quello germanico. (Stefani)

L'attacco dei sette aerei al convoglio di navi inglesi

Londra, 27 novembre.

Si hanno stasera maggiori particolari sulla battaglia aereo-navale svoltasi sul Mare del Nord nel corso della giornata di sabato: da parte tedesca, la squadriglia degli aeroplani attaccanti era composta di sette apparecchi, mentre la forza delle navi britanniche di scorta al convoglio mercantile era data da un incrociatore e da un cacciatorpediniere. Contro una delle navi gli aeroplani tedeschi hanno lanciato ben quattordici bombe; tuttavia l'intenso fuoco contraereo ha impedito che i proiettili raggiungessero i bersagli.

Il *Daily Telegraph* di domattina, polemizzando con le notizie di fonte tedesca secondo le quali gli aviatori attaccanti sarebbero riusciti a fare un «centro», scrive che i danni reali subiti dalle navi britanniche sono «assolutamente trascurabili».

TRAGICO BILANCIO

52 mila tonn. affondate in una settimana

Londra, 27 novembre.

*Una nota dell'*Official Press *annuncia che le perdite subite dalle flotte mercantili alleate nella settimana fra il 19 e il 25 novembre sono state di undici vapori inglesi per un totale di 23.787 tonnellate e di un vapore francese — il* Rhuys *di 2921 tonnellate, oltre ad alcuni piccoli battelli da pesca. I vapori britannici erano i seguenti:* Pensilva *di 4258 tonnellate,* Darino *di 1351 tonnellate,* Sea Sweeper *di 329 tonnellate,* Delphine *di 250 tonnellate,* Thomas Hawkins *di 276 tonnellate,* Geraldus *di 2495 tonnellate,* Sulby *di 287 tonnellate,* Lowland *di 974 tonnellate,* Hookwood *di 1537 tonnellate,* Mangalore *di 8886 tonnellate,* Royston Grange *di 5144 tonnellate.*

Le perdite dei neutri sono state: il vapore italiano Grazia *di 5857 tonnellate, uno svedese di 1586, uno giapponese di 11.930 e uno greco di 4576. Il tonnellaggio totale dei vapori neutri affondati è di 23.949 tonnellate.*

Maiski a colloquio con Halifax

Londra, 27 novembre.

Il ministro degli esteri lord Halifax oggi alle 16.30 ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Maiski al Foreign Office e gli ha comunicato che il governo britannico mantiene la più rigorosa imparzialità nei riguardi del conflitto russo-finlandese e nutre la speranza che esso possa essere risolto mediante pacifici negoziati. Si sa che l'ambasciatore Maiski ha risposto che ogni futuro sviluppo della situazione dipenderà dall'atteggiamento del governo finlandese il quale fino ad ora ha tenuto un contegno provocante nei riguardi della Russia sovietica, fin da quando all'inizio dei negoziati mobilitò sette divisioni concentrandole sul confine, provvide allo sgombero di Helsinki e all'oscuramento dei maggiori abitati.

Il ministro lord Halifax avrebbe poi chiesto all'ambasciatore di accertare se il suo governo intende svolgere negoziati commerciali con quello britannico ricordando che l'Inghilterra interpellò la Russia sull'argomento il 25 ottobre scorso senza avere ottenuto una risposta qualsiasi.

L'ambasciatore Maiski ha fatto regolare rapporto della conversazione al suo governo e attende ora una risposta.

Serva omicida condannata alla ghigliottina

Parigi, 27 novembre.

Una scena drammatica è avvenuta oggi dinanzi ai giurati della Corte d'Assise della Senna al cui cospetto è comparsa la domestica Anna Fuber di 28 anni accusata d'avere assassinato l'amante per rubargli quanto aveva economizzato. L'imputata a mezzo dei suoi avvocati ha sostenuto durante il dibattito la tesi dell'omicidio involontario; ma la giuria per nulla convinta dalle sue spiegazioni imbarazzate l'ha dichiarata colpevole per omicidio con premeditazione ed in conseguenza l'ha condannata alla pena di morte. Ascoltando la lettura della sentenza la Fuber ha lanciato un gran grido ed è caduta a terra svenuta. Se la tradizione verrà rispettata, essa tuttavia non avrà il collo mozzo dalla mannaia, ma sarà graziata dal Presidente della Repubblica che ha la facoltà di trasformare la condanna a morte in quella dei lavori forzati a vita. Nessuna donna difatti è stata mai giustiziata dal 1853 in poi.

Devastazioni in Belgio causate dagli uragani

Brusselle, 27 novembre.

La tempesta e le inondazioni hanno causato gravissimi danni nel Belgio. Scatenatesi nella notte dal sabato alla domenica le tempeste si sono susseguite assumendo un aspetto violento alla domenica mattina. Una calma relativa si produsse nella notte successiva ma stamani l'uragano ha ripreso con inaudita violenza.

Numerosi aeroplani hanno dovuto rimaner bloccati sui loro campi. Nella regione di Brusselle non si lamentano fortunatamente vittime, ma i tetti di molte case sono stati distrutti, vari alberi sradicati.

In provincia la situazione non è meno grave. I fiumi straripano, inondano e abbattono quanto trovano sul loro percorso. Così è stato per il fiume Dendre che ha inondato parte delle città da esso attraversate. In alcuni punti l'acqua nelle case ha raggiunto 80 centimetri di altezza. La circolazione è interrotta. A Louvier l'acqua è salita a ben un metro e cinquanta. Numerose case sono rimaste isolate. A St. Vaast la situazione è tragica: gli aiuti e i rifornimenti vengono fatti con l'aiuto di imbarcazioni. Le abitazioni di Liegi sono pure invase dalla corrente dei fiumi straripati. Le campagne sono state devastate dalle acque limacciose. Anche gli affluenti della Mosa hanno provocato inondazioni assai estese.

Il «Foglio di disposizioni»

I quotidiani del Partito

Il passaggio alla competenza organizzativa del Ministero della Cultura Popolare

Roma, 27 novembre.

Il «Foglio di disposizioni» n. 14 del Segretario del P.N.F. reca:

«Presi gli ordini del Duce, ho riesaminato, di intesa col Ministero della Cultura Popolare, la situazione della stampa del Partito.

«Premesso che i giornalisti fascisti, in qualunque giornale esplichino la loro funzione, si onorano di considerarsi, e con piena parità di dedizione, agli ordini del Partito, mentre il Partito Nazionale Fascista — fra tutti i giornali — riconosce ne Il Popolo d'Italia la propria inconfondibile insegna rivoluzionaria, ho disposto il passaggio dei quotidiani del P. N. F. alla competenza organizzativa del Ministero della Cultura Popolare.

«Viene così a realizzarsi la integrale unità politica e tecnica della stampa del Regime.

«Ho nominato, d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, una commissione incaricata della esecuzione di queste disposizioni e del regolamento delle questioni amministrative.

«I periodici delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e delle organizzazioni nazionali dipendenti dal P.N.F. restano di proprietà del Partito. Viene creato, d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, un «Ente stampa» incaricato di sopraintendere allo sviluppo e alla efficienza della stampa fascista in questo settore».

Il Duce riceve il senatore Prampolini

Roma, 27 novembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore Prampolini, presidente della Società nazionale per lo sviluppo delle bonifiche, con sede in Milano, il quale Gli ha consegnato un'offerta di lire cinquantamila.

Il Duce si è vivamente compiaciuto ed ha destinato la somma per premi ai nuovi coloni della Libia.

Indennità speciali al personale delle Società di navigazione

Roma, 27 novembre.

Il segretario della Federazione nazionale fascista della gente del mare ha comunicato ai comandanti delle navi in navigazione ed in porto che, con decreto del Ministro delle Comunicazioni, è stato stabilito l'ammontare delle indennità speciali spettanti al personale imbarcato sulle navi delle Società italiane «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia». L'indennità è fissata per tutto il personale, sia di Stato Maggiore come di bassa forza, sotto forma di un aumento, per tutto il tempo dell'arruolamento, degli stipendi e delle paghe di regolamento organico e di contratto collettivo in misura dal 16 al 20 per cento, qualunque sia la zona di mare in cui si effettua la navigazione. Agli equipaggi delle navi che svolgono traffici per il Nord Europa sarà corrisposta una ulteriore indennità di viaggio, in aggiunta a quella anzidetta.

I prezzi del baccalà

Roma, 27 novembre.

Sono stati fissati come appresso i nuovi prezzi per le diverse qualità di baccalà e stoccafisso: baccalà salinato lire 278 al quintale; baccalà stayel lire 300; baccalà San Giovanni 400; stoccafisso Lofoten 585; stoccafisso Finmarken 620 al quintale per merce resa da importatore a grossista, franco partenza dai principali porti di sbarco.

La maggiorazione per il formaggio «Sbrinz»

Roma, 27 novembre.

Alle norme già pubblicate per i prezzi del formaggio Emmenthal Sbrinz va aggiunta la seguente disposizione:

«Per il formaggio Sbrinz, di lunga stagionatura, la maggiorazione è di lire 1,20 per chilo, per prodotto stagionato da uno a due anni; e di lire 1,80 al chilo, per prodotto stagionato oltre i due anni».

La «tagliola» sul portafoglio

Roma, 27 novembre.

Da parecchi giorni Carlo Parazzi, assistente edile a un cantiere, constatava misteriosi furti in suo danno: il portafoglio gli veniva alleggerito quando si toglieva la giacca per indossare quella da lavoro, e la appendeva a un piolo dello spogliatoio. Per scoprire il ladro, pensò di collocare una affilatissima lama di rasoio sopra il portafoglio, come un ponticello, sulla sommità della tasca interna della giacca; e preparata ogni cosa con cura si allontanò. Dopo un'ora circa, quando il lavoro venne sospeso per la colazione, l'assistente notò che il portafoglio non era stato toccato, ma la lametta era stata spostata. Osservò attentamente operai, fornitori e frequentatori del cantiere, ma nessuno appariva ferito alla mano.

Il Parazzi ritornò sconsolato a casa, un alloggetto situato sopra il cantiere. Ad un tratto, notò che la consorte sbrigava le faccende adoperando la sola mano sinistra e che una benda fasciava due dita della destra. Non disse nulla; solo si pentì di avere collocato la tagliola sul portafoglio...

Tre rivoltellate contro la moglie sorpresa in flagrante adulterio

Bologna, 27 novembre.

Il fattorino di banca Rino Palmira, di 30 anni, sorprendeva stasera la moglie Laura Matteuzzi, di 31 anni, dalla quale era da tempo separato, in intimo colloquio con un giovanotto. Il Palmira ha sparato tre colpi di rivoltella, ferendola al polmone, contro la donna, che è stata trasportata in gravissime condizioni all'ospedale. Il feritore si è costituito.

Truce delitto in Albania scoperto dai carabinieri

Bari, 27 novembre.

Apprendiamo che i carabinieri di Tirana hanno compiuto sulla strada Shermi-Tirana una brillante operazione di polizia. L'agricoltore Murteza Sika, di 50 anni, mentre si dirigeva a Tirana con un carico di legna, veniva assalito ed ucciso a colpi di fucile. I carabinieri, accorsi sul posto, raccoglievano indizi e arrestavano l'agricoltore Dalip Hassan, di 35 anni, il figliastro dell'ucciso a nome Banis Hassan, e la moglie dell'ucciso Selim Lika.

Il delitto è stato organizzato dalla moglie che, d'accordo con il figliastro, per sbarazzarsi del marito affidò l'incarico al Dalip di ucciderlo con la promessa di una congrua ricompensa. Dopo la confessione, i tre colpevoli sono stati tradotti alle carceri.

Maltrattamenti di un giudeo alla figlia convertita

Ancona, 27 novembre.

Il giudeo Guido Lowenthal, di 57 anni, veniva denunciato per maltrattamenti continuati in danno della propria figlia Sara, perchè si era fatta battezzare e portava al collo un crocefisso. Il Tribunale lo ha ora condannato a un anno di reclusione.

Crollo di un muro

Due morti e due feriti

Trapani, 27 novembre.

Stamane nella fabbrica di crine vegetale Munna è avvenuto un grave infortunio, che ha provocato la morte di due operai, mentre altri due sono rimasti gravemente feriti. La disgrazia è accaduta in seguito al crollo di un muro isolato, dell'altezza di oltre cinque metri, al quale erano attaccati i fili di ferro per asciugare il crine.

TEATRI

Vivo successo a Genova del concerto Lualdi

Genova, 27 novembre.

Questa sera l'orchestra da camera del Conservatorio San Pietro a Maiella, di Napoli, diretta dal maestro Adriano Lualdi, ha tenuto al «Giardino d'Italia» il suo primo concerto della stagione artistica dell'anno XVIII, sotto gli auspici della Giovine Orchestra Genovese. Il programma, che comprendeva musiche di Porpora, Paisiello, Cherubini, Lualdi, Piccinni, Ravel e Wagner, ha avuto un vivissimo successo. Il maestro Lualdi è stato festeggiatissimo.

L'Orchestra di Colonia agli Amici della Musica

Orchestra da camera, che la necessità della guerra ha ridotto a una quindicina di archi; ma i quindici valgono trenta. Un concertatore vivace, musicalissimo, il maestro Erik Kraack. Una correttezza esemplare, un senso squisito dell'armonia, dell'equilibrio, del fraseggio; energia e delicatezza. Le musiche, quelle presentate nella stesura originale, erano state scelte fra le piacevoli, fini e belle, più che fra le sode e impegnative: il *Divertimento*, che Mozart denominò anche *Cassation*, in re magg. con due corni, sì elegante nelle sei variazioni dell'Andante, nei minuetti con trio, nel rondò; il *Concerto* per viola da gamba, archi e due corni che Tartini compose a Praga per un virtuoso; l'elegante e briosa *Serenata italiana* di Ugo Wolf, ora tenera, ora appassionata, ora focosa; e un *Adagio* di Bruckner. Se a tali opere fosse stato aggiunto un buon pezzo, per esempio un concerto grosso di Corelli o di Händel, l'audizione avrebbe contemperato *levia* e *gravia*. In omaggio alla moderna mania degli arrangiamenti s'ebbero invece trascrizioni del *Moto perpetuo* di Paganini, della *Fuga ricercata* a 6 voci dall'*Offerta musicale* di Bach e perfino di un madrigale di Monteverdi, quasi che musica strumentale, autentica e integra, antica e moderna, non ce ne sia a sufficienza. Per le ottime qualità cui abbiamo accennato l'orchestra fu molto calorosamente applaudita, insieme col maestro Kraack, con la bravissima violoncellista Beatrice Reichert e con l'ottima violinista, che era a capo dei primi, e della quale non conosciamo purtroppo il nome.

a. d. c.

CRONACA

Disposizioni del Podestà pel ripristino delle norme sulla circolazione

Il ritorno alla normale circolazione automobilistica, se non crea nuovi problemi stradali, richiama tuttavia in vigore, di per se stesse, disposizioni che in questo trimestre di forzata inerzia della quasi totalità delle macchine private, il pubblico ha finito per dimenticare. Fra tali disposizioni ve n'ha una che riguarda i ciclisti i quali, come è noto, durante la limitazione automobilistica, furono ammessi a circolare ovunque: nei corsi, nelle vie, nelle piazze, dove prima l'accesso era loro precluso. La stessa via Roma li accolse, se così ci è lecito dire, giulivi. Ora il Podestà, camerata Bonino, ha già dato disposizioni ai competenti uffici municipali per l'abrogazione, a datare dall'8 dicembre, dei provvedimenti eccezionali adottati al riguardo e per il conseguente ripristino delle norme sulla circolazione, che erano state soltanto sospese. I ciclisti dovranno quindi attenersi a queste ultime, ritornando ai percorsi da esse stabiliti.

Dal canto loro i pedoni faranno cosa saggia ed utile ad abituarsi fin d'ora ad una circolazione intensa. L'automobile sta per ritornare. Diecine di migliaia di autoveicoli sono in procinto di invadere la città, di percorrerla in ogni senso. La psicologia del pedone che poteva attraversare le strade e le piazze con tutta calma e fiancheggiare le arterie senza troppa preoccupazione, non ha pertanto più ragione di essere. Fin d'ora, dunque, attenzione!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile